

STOCK

COGNAC MEDICINAL - FERNET

Panerolio.
OLIO PURISSIMO D'OLIVA
VERGINE SUPERIORE
Listino prezzi
 Ai consoci dell'A.N.A.
DAMIGIANE

da kg. 15 netto al kg. L. 5,00
da kg. 20 " al kg. L. 5,70
da kg. 25 " al kg. L. 5,60
da kg. 30 " al kg. L. 5,50
da kg. 40 " al kg. L. 5,40
da kg. 50 " al kg. L. 5,30

FUSTI

da kg. 100 netto al kg. L. 5,20
da kg. 200 " al kg. L. 5,-

SAPONE BIANCO TIPO MARSIGLIA
 Garantisce puro 72% - Qualità finissima
 Massime rendimento ed economia.

da kg. 25 con 65 pezzi di gr. 400 L. 7,20
da kg. 35 con 50 pezzi di gr. 500 L. 7,-
da kg. 50 con 125 pezzi di gr. 400 L. 12,20
da kg. 50 con 100 pezzi di gr. 500 L. 12,20

CONDIZIONI DI VENDITA
 Damigiane, fusti e casse gratis — Porto franco — Pagamento contro Assegno Ferroviario — Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 al kg.

Il Tipo Panerolio è olio purissimo d'oliva di prima scelta: oltre alla garanzia sulla bontà e genuinità del prodotto, il suo prezzo Vi permette un sicuro risparmio nell'acquisto.

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
 OMEGLIA Imperia

Thermogène

divina estate dei reumatici

Thermogène ovatta che genera calore

Società Nazionale Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano

CHERRY-BRANDY LUXARDO

BANDIERE E GAGLIARDETTI
 Per l'Associazione Nazionale Alpini
 F.lli BERTARELLI - MILANO - Via Broletto, 18

Vengono eseguiti in seta di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di Combattimento; ha eretto centinaia di pregevolissimi stendardi e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

F.lli BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 18



attenti!!

un male grave vi può colpire all'improvviso!

Il 90 per 100 delle malattie sono causate da cattiva digestione

Un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino tutto la mattina vi procurerà una digestione perfetta e vi assicurerà una ottima salute.

La Magnesia S. Pellegrino si vende con anice e senz'anice



MAGNESIA S. PELLEGRINO

Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

Pasticceria "Italia,"

del socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
 Telefono 20-265

SPEDIZIONE OVUNQUE

RADIO MARELLI

Ann. XV - N. 9 - G. C. P. Numero in 16 pagine in rotocalco con il resoconto della XIV riunione - Milano, 1° maggio 1934

L'ALPINO

GIORNALE QUINDICINALE dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
 DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA VIA DEI CROCIERATI 44
 AI SOCI GRATII-PER I NON SOCI ABBONAMENTO ANNUO ITALIA L. 100 - SP. 10

DIRETTORE: A. MANARESI Tiratura copie 100.000 FONDATORE: MAURO DALBO

Gli Alpini nella Casa natale del DUCE, a Predappio

Salgono la rustica scala — impazienti ed entusiasti — gli alpini, preceduti dal Comandante e dalle autorità della Provincia, ed in un attimo invadono la Casa natale del Duce. (Fot. Zoli - Fotli)

Come si è svolta la XIV Adunata del 10°

BOLOGNA
E GLI
ALPINI



L'adunata in Roma dei Consiglieri Nazionali e dei Comandanti di Sezione per la preparazione della XIV Adunata. L'omaggio al Militare Ignoto.

Quando il canto Alpino si è affievolito e spento nel ritmo accelerato ed ansimante dell'ultima tradotta e portato dal vento fresco della notte d'aprile, è venuto a morire, fin sotto le tettoie della Stazione, quell'Alalà a Bologna, fascista ed ospitale, che era stato grido e ritmo delle tre indimenticabili giornate, — nel cuore di tutti; rimasti un sottile senso di commozione e di nostalgia ha suggellato il fraterno ritrovarsi di soldati e di popolo.

Non sono, io certo, bolognese ed Alpino, il più indicato a dire della impressione lasciata dalle Fiamme Verdi a Bologna: voci, però, di alte Gerarchie e di umile popolo sono concordi nella simpatia, nel consenso, nell'ammirazione.

Fraternità di vecchi soldati e di giovani Camicie nere, maschia impo- nenza di una adunata che ha riempito di penne d'aquila, serrate in quadrati battaglioni, e di canti d'Alpe e di Patria, la storica Piazza e la grande Via Indipendenza: questi, i temi dominanti nell'impressione della Città.

Semplice bonomia, festosa gaiezza, rispetto affettuoso per tutti, senso di giovinezza di vecchi e rudi soldati in una Bologna antica, ospitale.

occhi e nel cuore degli Alpini; tutte hanno formato e formano oggetto di rievocazione dovunque batte cuore d'Alpino: nelle case luminose dei paesi pedemontani, nelle ruvide bicoche degli alti villaggi, nelle nude baite sperdute sui pascoli o sotto le croce, ognuna di queste adunate ha portato un po' del suo calore.

Più recente nel tempo, ma non ultima certo nell'importanza, questa di Bologna che, dall'affettuosità dell'accoglienza, dal vibrante ed alto saluto del Gerarca del Partito a nome del Capo, dalla festosa scalata alle cuspidi del vecchio Titano, dal semplice ed umile omaggio alla terra ed alla Casa del Duce, ha tratto i motivi suoi dominanti ed inconfondibili.

Nella luminosa mattinata di lunedì, i mille Alpini accorsi a Preappio, sono entrati nella rustica Casa del Duce con lo stesso senso di religiosità commossa che li accompagna, alla Domenica, nell'ombra delle piccole chiese dei loro alpini villaggi: la grandezza che esce dalla umiltà, il lampo che saetta dalle cose semplici e rudi, il tormento ed il miracolo del genio che si rivelano ed avvampano, scanditi dal battere del

ferro sull'incudine: tutta questa grandezza hanno inconsciamente sentito in un lampo i semplici figli delle montagne, che conoscono, essi pure, il nuoto pane, l'arida zolla, il grigio calanco, la vita aspra, solenne ed austera, fra gli orizzonti chiusi dalle cortine dei monti: ve n'erano di tutte le classi e di tutti i gradi; professionisti, agricoltori, guai, contadini, artigiani; genti di stuatio, di armi e di umile fatica: accanto al generale di Corpo d'Armata, il suo vecchio attendente che ancora lo chiamava "signor Capitano" e se lo covava come figlio ritrovato; ma, in tutti, un silenzioso raccoglimento, un senso di profondo e di umano.

Soldati col petto coperto di medaglie ed il corpo segnato di ferite, col volto scovato dai solchi dell'età, dal gelo e dalla tormenta, col cuore ferrato ad ogni più dura prova: i molti occhi ho visto brillare le lacrime.

Siamo ritornati a Bologna sul tarluggi: la grandezza che esce dalla umiltà, il lampo che saetta dalle cose semplici e rudi, il tormento ed il miracolo del genio che si rivelano ed avvampano, scanditi dal battere del

sta: alti nell'aria gli echi di canti e di suoni.

Questa è, finalmente, l'Italia qua- le noi sognavamo nelle giornate combattute dell'intervento ed in quelle luminose della vittoria; questa è l'Italia, per cui, agli ordini del Duce, riprendemmo le armi nelle ore della rivoluzione!

In questo tramonto, ci ha preso il ricordo di altri tramonti sulla stessa Piazza quando, tornando cogli autocarri carichi di sangue ardente, di polvere e di battaglia, alzavamo nel cielo i canti della giovinezza e della guerra, e attorno a noi, si serrava la Città finalmente ridesta.

Tutto, a Bologna respira di Patria e di Fascismo: per questo, la mia Città rimarrà incancellabile nel ricordo degli Alpini, e, con essa la immagine del Duce, vista e sentita da vicino, alta sull'Italia e sul Mondo.

ANGELO MANARESI

Le tre radiose giornate

LA VIGILIA

Come ha scritto la Sezione bolognese-romagnola nell'affettuoso saluto, agli Alpini non occorsero presentazioni: Bologna, fiera che trento de' suoi migliori figli sieno caduti, bravamente pugnando con le « Fiamme verdi », conosce benissimo, per la gesta di pace e di guerra, i soldati della montagna. Di fatto, sin dal primo giungere delle pattuglie d'avanguardia, tra le quali piace ricordare il nucleo arrivato in bicicletta da quei paesi del Grappa che videro tanta gloria del nostro Esercito, le accoglienze sono state cordiali, affettuose, commose.

Il Prefetto gr. uff. Guadagnini ha rivolto al Comandante questo significativo benvenuto:



La visita al Convento di Ronzano.

« Al fervido e glorioso Capo del 10° Alpini nel momento in cui assume il comando nella nostra Bologna, invio sentiti mio entusiastica ammirazione ».

Un nobilissimo manifesto del Municipio, recato gli « Scarponi d'Italia », simbolo della forza tenace e vigilante, ospiti graditissimi, i quali poteranno a Bologna i canti che animarono la vita di trincea ed oggi suonano nostalgico richiamo ad un cameratismo intessuto d'amore e d'eroismi.

La « Decima Legio » saluta i forti soldati della montagna, così la Sezione Combattenti.

« La Sezione Orobica » che voleva essere la prima a conquistare Bologna occupata a tradimento in assenza degli Alpini, ha lanciato un bellicoso programma per la gloriosa impresa. Ma le illusioni son presto cadute. Intanto, la « montagnola » era già occupata dagli Alpini di Gorizia che vi avevano stabilito il loro accampamento, e non hanno voluto saperne di cedere altrui una posizione che presenta sotto tutti i riguardi, impareggiabili vantaggi.

Alle 13.30 del 7 aprile, è giunta a Bologna la 64ª Compagnia del Battaglione « Feltri », comandata dal cap. Gagliotti decorato di 4 medaglie al valor militare, con mezza batteria del gruppo « Belluno », al comando del ten. Sabbatini, gagliardissima rappresentanza degli Alpini in servizio ai Reggimenti, fra i compagni d'arme del 10°, soldati sempre, alpini sempre ancor questi, in servizio per le città, i borghi, le velle di tutta Italia.

La sera e la notte del 7, la mattina ed il meriggio dell'8, sono arrivate le tradotte. Alpini di tutta Italia: dal Piemonte alla Sardegna, dalla Lombardia al Napolitano, dai Friuli alle Marche: saluti, richiami, canzoni, in tutti i dialetti d'Italia. Alpini di tutta Europa, possiamo dire, perché sono presenti le Sezioni di Londra, Parigi, Lione, Albania, ed il Gruppo di Monaco Principato dipendente della Sezione d'Imperia.

Sul piazzale della stazione si son formate le colonne: un momento di sosta per ascoltare il bel saluto che la città di Bologna, per mezzo dell'altoparlante, rivolge agli ospiti, poi le fanfare intonano gli Inni consueti e comincia la marziale sfilata per le vie della

del Comitato dei restauri, di cui fa parte anche S. E. Manaresi, rivolge un deferente saluto all'illustre concittadino, il quale risponde con elevate parole, ringraziando i Padri che tra ventole di bandiere tricolori, l'hanno accolto con l'Inno del 10°, cantato dai loro giovani allievi.

Nel ritorno, S. E. s'arresta alla Caserma del 35° di Fantasia, dov'ha sede il Comitato femminile proMutilati. La presidente, professoressa Gilda Rossi, ringrazia il Sottosegretario alla guerra della preziosa visita che sarà intetamente a perseverare nell'assistenza ai Mutilati, agli Invalidi, ai loro bambini.

S. E. Manaresi, ringraziando con particolare commozione, perché proprio da questa stessa Caserma partì volontario per la guerra. Il lustro il prodigio compiuto dall'Italia in quest'ultima sua storia, e termina inneggiando al Re ed al Duce.

« Al fervido e glorioso Capo del 10° Alpini nel momento in cui assume il comando nella nostra Bologna, invio sentiti mio entusiastica ammirazione ».

Un nobilissimo manifesto del Municipio, recato gli « Scarponi d'Italia », simbolo della forza tenace e vigilante, ospiti graditissimi, i quali poteranno a Bologna i canti che animarono la vita di trincea ed oggi suonano nostalgico richiamo ad un cameratismo intessuto d'amore e d'eroismi.

La « Decima Legio » saluta i forti soldati della montagna, così la Sezione Combattenti.

« La Sezione Orobica » che voleva essere la prima a conquistare Bologna occupata a tradimento in assenza degli Alpini, ha lanciato un bellicoso programma per la gloriosa impresa. Ma le illusioni son presto cadute. Intanto, la « montagnola » era già occupata dagli Alpini di Gorizia che vi avevano stabilito il loro accampamento, e non hanno voluto saperne di cedere altrui una posizione che presenta sotto tutti i riguardi, impareggiabili vantaggi.

« Al fervido e glorioso Capo del 10° Alpini nel momento in cui assume il comando nella nostra Bologna, invio sentiti mio entusiastica ammirazione ».

Un nobilissimo manifesto del Municipio, recato gli « Scarponi d'Italia », simbolo della forza tenace e vigilante, ospiti graditissimi, i quali poteranno a Bologna i canti che animarono la vita di trincea ed oggi suonano nostalgico richiamo ad un cameratismo intessuto d'amore e d'eroismi.

La « Decima Legio » saluta i forti soldati della montagna, così la Sezione Combattenti.

« La Sezione Orobica » che voleva essere la prima a conquistare Bologna occupata a tradimento in assenza degli Alpini, ha lanciato un bellicoso programma per la gloriosa impresa. Ma le illusioni son presto cadute. Intanto, la « montagnola » era già occupata dagli Alpini di Gorizia che vi avevano stabilito il loro accampamento, e non hanno voluto saperne di cedere altrui una posizione che presenta sotto tutti i riguardi, impareggiabili vantaggi.

Alle 13.30 del 7 aprile, è giunta a Bologna la 64ª Compagnia del Battaglione « Feltri », comandata dal cap. Gagliotti decorato di 4 medaglie al valor militare, con mezza batteria del gruppo « Belluno », al comando del ten. Sabbatini, gagliardissima rappresentanza degli Alpini in servizio ai Reggimenti, fra i compagni d'arme del 10°, soldati sempre, alpini sempre ancor questi, in servizio per le città, i borghi, le velle di tutta Italia.

La sera e la notte del 7, la mattina ed il meriggio dell'8, sono arrivate le tradotte. Alpini di tutta Italia: dal Piemonte alla Sardegna, dalla Lombardia al Napolitano, dai Friuli alle Marche: saluti, richiami, canzoni, in tutti i dialetti d'Italia. Alpini di tutta Europa, possiamo dire, perché sono presenti le Sezioni di Londra, Parigi, Lione, Albania, ed il Gruppo di Monaco Principato dipendente della Sezione d'Imperia.

Sul piazzale della stazione si son formate le colonne: un momento di sosta per ascoltare il bel saluto che la città di Bologna, per mezzo dell'altoparlante, rivolge agli ospiti, poi le fanfare intonano gli Inni consueti e comincia la marziale sfilata per le vie della

Alla Federazione Fascista

Alle 17.30, il Consiglio Nazionale dell'A.N.A.: gen. Merlo, ispettore per il 1° Reggimento; col. De Giorgis, per il 2°; S. E. Etta col vice ispettore Gen. Colombini per il 3° e il 4°; gen. Pietro Ronchi, 1° cap. Reina e prof. Guaitani per il 5°; S. E. Zamboni, per il 6°; cap. Coletti, per il 7°; gen. Quintino Ronchi, per l'8°; cap. Stagni, per il 9°; gen. Bertole per l'Artiglieria da Montagna; e l'aiutante maggiore in 1°, convengono alla Casa del Fascio in Via Manzoni. Il lavoro del 10° è sorretto dal Sindaco capitano avv. Chianca.

Il Segretario Federale comm. Mario Ghi-



Il Comandante del 10° fra gli allievi che l'hanno accolto al cunto dell'Inno del 10° del M. Blanc.

« Al fervido e glorioso Capo del 10° Alpini nel momento in cui assume il comando nella nostra Bologna, invio sentiti mio entusiastica ammirazione ».

Un nobilissimo manifesto del Municipio, recato gli « Scarponi d'Italia », simbolo della forza tenace e vigilante, ospiti graditissimi, i quali poteranno a Bologna i canti che animarono la vita di trincea ed oggi suonano nostalgico richiamo ad un cameratismo intessuto d'amore e d'eroismi.

La « Decima Legio » saluta i forti soldati della montagna, così la Sezione Combattenti.

« La Sezione Orobica » che voleva essere la prima a conquistare Bologna occupata a tradimento in assenza degli Alpini, ha lanciato un bellicoso programma per la gloriosa impresa. Ma le illusioni son presto cadute. Intanto, la « montagnola » era già occupata dagli Alpini di Gorizia che vi avevano stabilito il loro accampamento, e non hanno voluto saperne di cedere altrui una posizione che presenta sotto tutti i riguardi, impareggiabili vantaggi.



A Ronzano: tipi e scenette, sorpresi dall'obbiettivo del cav. Orati.

« Al fervido e glorioso Capo del 10° Alpini nel momento in cui assume il comando nella nostra Bologna, invio sentiti mio entusiastica ammirazione ».

Un nobilissimo manifesto del Municipio, recato gli « Scarponi d'Italia », simbolo della forza tenace e vigilante, ospiti graditissimi, i quali poteranno a Bologna i canti che animarono la vita di trincea ed oggi suonano nostalgico richiamo ad un cameratismo intessuto d'amore e d'eroismi.

La « Decima Legio » saluta i forti soldati della montagna, così la Sezione Combattenti.

« Al fervido e glorioso Capo del 10° Alpini nel momento in cui assume il comando nella nostra Bologna, invio sentiti mio entusiastica ammirazione ».

Un nobilissimo manifesto del Municipio, recato gli « Scarponi d'Italia », simbolo della forza tenace e vigilante, ospiti graditissimi, i quali poteranno a Bologna i canti che animarono la vita di trincea ed oggi suonano nostalgico richiamo ad un cameratismo intessuto d'amore e d'eroismi.

La « Decima Legio » saluta i forti soldati della montagna, così la Sezione Combattenti.

« La Sezione Orobica » che voleva essere la prima a conquistare Bologna occupata a tradimento in assenza degli Alpini, ha lanciato un bellicoso programma per la gloriosa impresa. Ma le illusioni son presto cadute. Intanto, la « montagnola » era già occupata dagli Alpini di Gorizia che vi avevano stabilito il loro accampamento, e non hanno voluto saperne di cedere altrui una posizione che presenta sotto tutti i riguardi, impareggiabili vantaggi.



perennemente fresca di spirito ed avida di domani.

Le lunghe teorie di cittadini che accompagnavano alla Stazione gli scarponi puritanti già ospiti delle loro case, e li scultavano come vecchi amici ritrovati, hanno eloquentemente detto a quanti hanno occhi per vedere e cuore per sentire, che anche questa adunata ha ormai dietro a sé, una scia di luce e di bene.

Ma chi può dire quanto bene abbiano fatto le giornate di Bologna e di Romagna agli Alpini?

Sei adunate annuali io ho presiedute: Torino, Roma, Trieste, Genova, Napoli, Bologna: visioni indimenticabili di monti, di monumenti e di mare: tutte, sono incise ormai negli

LA PRIMA GIORNATA 8 Aprile

L'omaggio agli eroi caduti per la Patria - Al Convento di Ronzano - Al Comitato femminile pro Mutilati.

S. E. il Comandante del 10°, è giunto nella mattinata. Alle 14 si è recato, con il Consiglio Nazionale dell'A.N.A., e con uno stuolo di generali ed ufficiali superiori alpini, a visitare l'antico convento dei Frati Gaudenzi, costruito nel XIII secolo e ricordato da Dante nel Purgatorio (frati gaudenti fummo e bolognesi). Il dott. Morotti, segretario



Magnifica mostra dell'Editore Cappelli: nelle vetrine i libri del nostro Comandante editi da « L'Alpino » e dal « C.A.I. ».

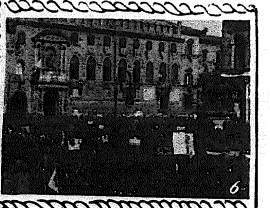
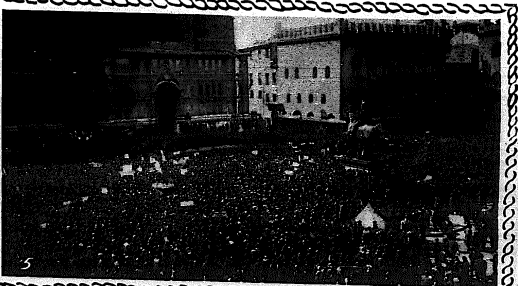
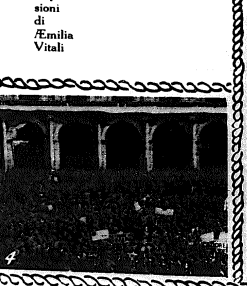
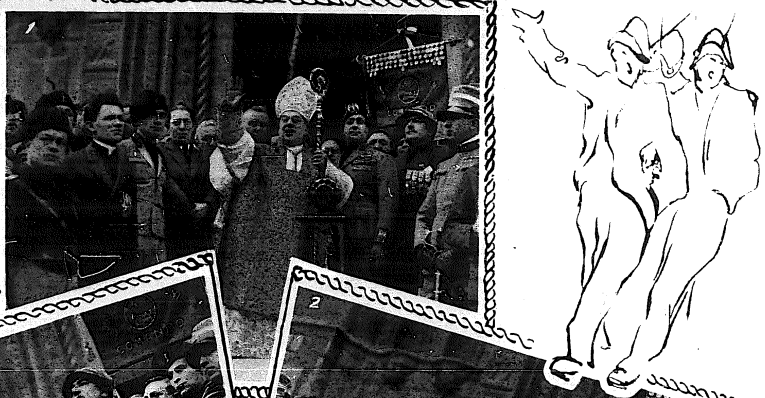
Qui: S. E. Manaresi salta sull'Arengo

1. La benedizione del Signore scende su voi, sulle vostre belle famiglie, sulla Maestà del Re nostro, sul Capo che regge vigoroso le sorti della cara Patria.

2. Camerati! il Duce mi ha affidato l'incarico di porgervi il suo saluto cordiale, e di dirvi che sa di avere, in ciascuno di voi, un imbattibile soldato della montagna e un fedele milite della Rivoluzione.

3. S. E. il Comandante presenta a S. E. il Segretario del Partito le forze del 10° Reggimento.

4. 5. 6. Aspetti dell'imponente ammassamento in Piazza Vittorio Emanuele. (Fot. cap. Savoja e Gamberini)



L'arrivo di S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista

S. E. Starace ed il Comandante del 10° con le Autorità assistono allo sfilamento

del Sepolcero, mentre gli Alpini si ammassano di fronte a lui. Tra profonda commozione, S. E. il Comandante del 10° fa l'appello dei Caduti, a seconda dello stile fascista. I morti, i vivi per il passato il presente l'avvenire... rispondono: Presente!

Si forma il corteo con i gagliardetti e le fanfare in testa: dalla Certosa, marzialmente procede per le vie della Città. In Piazza Malpighi, vengono accese migliaia di fiaccolle e l'aspetto del fiammeggiante corteo diventa fantastico. Nella luce incerta dell'ultimo tramonto le massicce case monumentali risplendono stranamente. Alla meravigliosa chiesa di Santo Stefano,

attendono i membri del Comitato del Lapidario ed i fabbricieri. E presente il podestà di Bologna, commend. Berardi. Attende pure un folto gruppo di madri e vedove di Caduti, con la presidente della sezione di Bologna donna Ida Oviglio. Fa servizio d'onore un plotone del 10° Reggimento Bersaglieri. Giunge il corteo. Il Comandante del 10° depone una corona di alloro in omaggio dei nobilissimi scomparsi che nel Chiostro sono ricordati, perché le generazioni venture ammirino e imparino. ...

Giornata memorabile, e non per i soli Alpini. In fraterna concordia, italiani di tutta la Nazione — soldati della guerra e della pace — hanno inchinato i gagliardetti e le anime dinanzi agli Eroi della Patria. Più forti più sicuri, riprenderanno la marcia

verso il nostro glorioso avvenire di lavoro fecondo.

LA 2ª GIORNATA 9 Aprile

L'arrivo di S. E. Starace

Attendono alla Stazione l'arrivo del Segretario del Partito oltre a tutte le autorità politiche e militari della Provincia, S. E. il Comandante con i Consiglieri Nazionali, l'ispettore delle Truppe alpine S. E. il generale Bobbio, i generali comandanti le 3 Brigate alpine ed i colonnelli comandanti i 9 Reggimenti Alpini ed i 3 di Artiglieria da Montagna. Sono anche presenti gli alpini S. E. gen. Modena, gen. Guzzoni, coman-

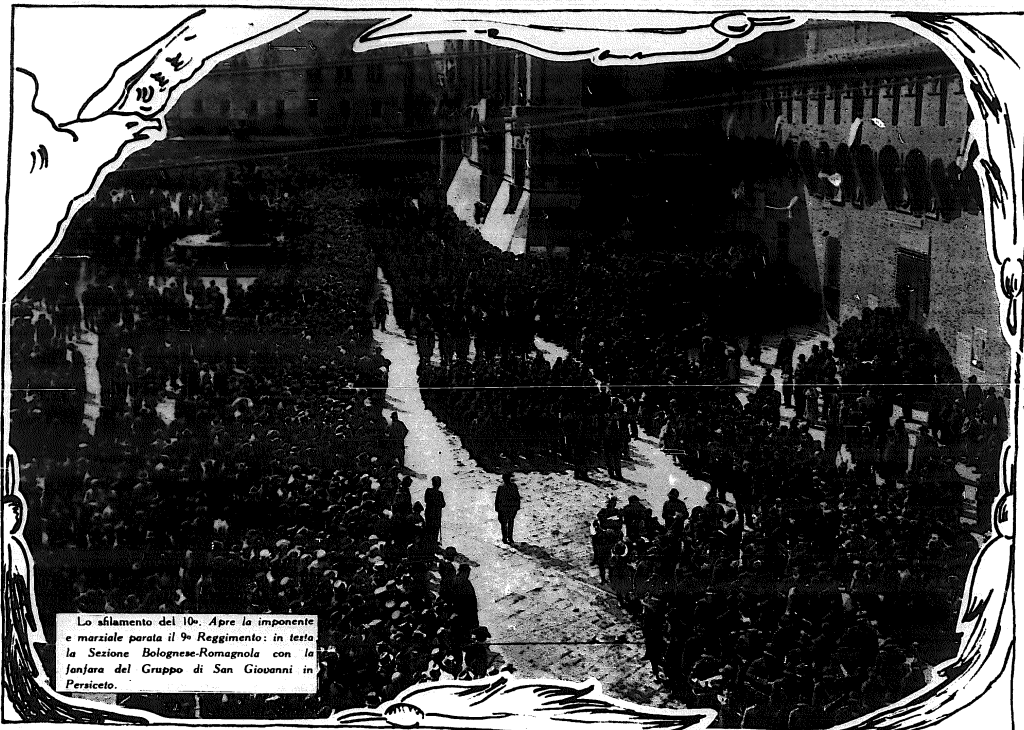
dante l'Accademia Militare di Modena, S. E. Chiesa, prefetto di Como, conte Brasavola di Massa, segretario federale di Trento, generale Faracovi e numerosissime altre personalità del 10° Reggimento.

All'uscita della stazione, squallano le note di « Giovinezza », echeggia il saluto al Duce delle Associazioni fasciste e combattentistiche, schierate in via Indipendenza.

S. E. Starace raggiunge la Casa del Fascio, ove ha luogo la premiazione dei Gagliardetti esteri che meglio hanno svolto il tema: « Come vedo l'Italia del tempo fascista » e nei suoi rapporti con la mia Patria », e si compie la cerimonia quanto mai significativa della consegna delle bandiere ai fiduciari



La 64ª Compagnia del « Feltrino » e la Batteria del « Belluno » muovono verso l'inizio di Via Indipendenza dove sosterranno per rendere gli onori ai reparti del 10° Reggimento in sfilata.



Lo sfilamento del 10°. Apre la imponente e marziale parata il 9° Reggimento: in testa la Sezione Bolognese-Romagnola con la fanfara del Gruppo di San Giovanni in Persiceto.

Le 24 Nazioni rappresentate. S. E. Starace, dopo aver apposto ad ogni vessillo un nastro tricolore, tra calorosi applausi risponde all'indirizzo rivolgendosi dallo studente Antonio Bottino da Nuova York, celebrando l'universalità dell'idea che per virtù del Duce, risorge, e l'ospitalità che l'Italia fascista, comune Patria ideale, offre agli studenti stranieri.

Le cerimonie in Piazza V. E.

Dopo aver deposti fiori dinanzi al Sacrario dei Caduti fascisti, S. E. Starace e S. E. il Comandante, seguiti da tutte le autorità, raggiungono Piazza Vittorio Emanuele, dove, nel frattempo, s'erano venute ammassando le forze del 10° inquadrato nei nove reggimenti di origine.

La piazza, gremita dagli Alpini, offre uno spettacolo superbo.

Sull'Altare eretto a sommo della gradinata di San Petronio, celebra il rito religioso S. E. Nasalli Rocca. Di fronte, S. E. Starace e S. E. Manaresi, contornati dalle autorità, dai gonfaloni, dai labari, dai gagliardetti.

Quando la Messa ha termine, S. E. Nasalli Rocca avanza e ad alta chiarissima voce, legge questo messaggio, che S. E. il cardinale Pacelli invia per volontà del Santo Padre:

«Augusto Pontefice invia di cuore implorata apostolica benedizione Alpini piamente udanati attorno a Vostra Eminenza in occasione del Convegno annuale, auspicando loro cristiana pietà, propiziatrici abbondanti celesti grazie».

Dopo, il cardinale Nasalli Rocca pronunzia queste elevatissime parole:

«All'Augusta parole del Pontefice, grande Alpino anch'esso, aggiungo una mia effluosa paterna parola, o gloriose fiamme verdi d'Italia. Siate alti, vi dico, su tutte le umane miserie, come le cime delle vostre montagne: siate forti e saldi nella fede di

Cristo e nella difesa e nell'amore della nostra diletta Italia, come forti e saldi si tennero, giganteschi ed invitti, i cari vostri nonni. La benedizione del Signore scenda copiosa e vi accompagni. Scenda su voi, scenda sulle vostre belle famiglie, scenda sulla Masetà del Re nostro, sul Capo che regge vigoroso le sorti della cura nostra Patria. Scenda su tutta l'Italia nostra, che tanto intensamente amiamo, e scenda, auspicio lautissimo, perché sia sempre più grande, sempre più rispettata, sempre più grande nei secoli».

L'altissimo discorso di S. E. il Cardinale Nasalli Rocca, lascia nelle anime una profonda eco.

Quindi S. E. il Comandante del 10°, così presenta a S. E. il Segretario del Partito, gli Alpini d'Italia:

Gerarca, Camerati.

Da questa magnifica piazza che ha visto della storia della nostra Italia tante albe gloriose, io do a te, Gerarca amatissimo, compagno della trincea e della Rivoluzione, il saluto devoto, affettuoso, caldo, di tutte le fiamme verdi del "decimo" Alpini.

Camerati Alpini.

Non si può senza profonda commozione parlare qui: non si possono non ricordare le lotte combattute fin dai primi giorni della guerra, le giornate della vittoria, le fammantanti luci della Rivoluzione fascista, che ha visto nel Palazzo d'Accursio spegnersi uno dei suoi più gloriosi martiri e accendersi per tutta l'Italia la fiamma della riscossa e della Rivoluzione.

Voi, Alpini, siete degni di Bologna, e Bologna è degna di voi. Voi non ambite né premi, né distinzioni: vi onorate solo di essere fieri soldati del nostro poderoso Esercito, di essere fascisti al cento per cento. Voi del Fascismo avete la calma fredda, l'audacia, la tenacia e la modestia. Avete per il Duce la devozione profonda di tutti i soldati, che

dopo la guerra vedono finalmente la vittoria ridata ed eterna sotto i segni del Littorio.

Camerati Alpini,

Ritornando alle vostre montagne, alle vostre cime, nell'ombra delle vostre forcelle, portate l'impressione viva di questa divina nostra città, serrate nel cuore la vampa di questa nostra Italia, rinata e grande agli ordini del Re e del Duce.

Nelle albe montane, alzando nel sole i vostri figli, ripetete loro le parole incancellabili che vi disse il Duce fra le rovine della Colosseo: «Siate sempre, Alpini, e fieri soldati, Amate la Religione, la Patria e la Famiglia. Accesa ed alta sia, nel cuore la vostra fede!».

Questi, Starace, Gerarca e camerata amatissimo, sono gli Alpini del Decimo Reggimento.

Le parole di S. E. Manaresi, spesso interrotte da applausi, sono salutate da una calorosa ovazione.

S. E. Starace, così risponde:

Ho accettato, senza discutere, l'invito ad assistere a questa vostra superba adunata, ricolmi dal camerata Angelo Manaresi, vostro comandante degno e valoroso.

Sono lieto di rivedervi e di ripetervi le espressioni della mia viva e cordiale simpatia, perfettamente conosciuta dalle Camicie Nere di tutta Italia. La mia simpatia per voi non è di oggi, e non è disgiunta dalla più schietta ammirazione sorta in me dall'avervi conosciuti sui campi di battaglia, dove con la vostra perizia, con la vostra tenacia, con il vostro insuperabile valore avete conquistato innumeri e brillantissime vittorie.

Voi siete alpini. Io sono bersagliere. Voi ed io tali rimarremo per tutta la vita: anche dopo!

Erra però chi affermi che tra noi non vi siano delle affinità: la guerra ha dimostrato il contrario.

Il Fascismo poi è valso a dare la dimostrazione che alpini e bersagliere si iden-

tificano. Verdi sono le vostre fiamme, cremisi le mie, ma una sola quella che arde nel nostro cuore, che alimenta il nostro spirito, che ci dà certezza e vita: la fede nella Rivoluzione delle Camicie Nere e nel Duce.

Ed io penso che non a caso sia stata scelta Bologna per questa vostra adunata: Bologna è una città nella quale non si viene, se non si è spiritualmente preparati, tanto è permeata di spiritualità fascista. Di ciò va dato merito alle Camicie Nere tutte, ma, in modo particolare, a coloro che ne gittarono le fondamenta e che su di esse solidamente e quotidianamente edificano. Bologna, con il suo squadrismo eroico e costruttore, con i suoi morti gloriosi, ha scritto pagine di storia che onorano l'Italia quanto quelle che voi avete scritto per affermare, al cospetto del mondo, la forza invitta delle nostre armi!

Sono intorno a voi, ardentissima schiera di fede e di volontà, i giovani che attendono ansiosi, soltanto l'onore di cimentarsi in nobile gara.

Formulo un voto augurale, che è di tanta certezza: siamo a rispondere molti milioni di veterani come noi, e molti milioni di giovani come voi, quando il nostro braccio debba essere nuovamente posto al servizio della Patria.

Camerati!

Il Duce mi ha affidato l'incarico di porgergli il suo saluto cordiale, e di dirvi che so di avere, in ciascuno di voi, un imbattibile soldato della montagna e un fedele milite della Rivoluzione.

Vibranti, commossi, rinnovati applausi accompagnano il discorso del Segretario del Partito, al suo termine accolto da una grande dimostrazione di devoto affetto, che si conclude al grido di: «Viva il Duce!».

S. E. Starace, S. E. Manaresi, le autorità, abbandonano la piazza Vittorio Emanuele per recarsi ad assistere alla grandiosa sfilata.

Nel percorso, il Segretario del Partito la scia a S. E. il Generale d'Armata, senatore Grazioli, il gratissimo incarico di passare in rivista tutte le rappresentanze del Partito che precedentemente hanno preso parte alla rassegna.

La superba sfilata degli Alpini.

S. E. Starace e S. E. Manaresi, contornati da folto stuolo di autorità civili e militari, dal palco eretto in via Indipendenza, assistono alla grandiosa sfilata.

Passano superbamente gli Alpini del Battaglione «Feltre», e gli Artiglieri del Gruppo «Belluno». La fanfara suona l'Inno del Grappa.

Quindi la banda della 6ª Legione Ferroviaria, ed il glorioso labaro della Federazione Fascista bolognese. Poi il magnifico LXVII Battaglione CC. NN., i gagliardetti ed i Fasci rionali, tra i quali è il fiore dello squadrismo bolognese.

Dopo i vivaci giovinotti del G.U.F., pieni d'entusiasmo, ecco gli Alpini.

Il labaro del Reggimento, con le sue 53 medaglie d'oro, sorretto dal cons. comm. Coletti, contornato dal Consiglio Nazionale dell'ANA. Passano i labari, i gagliardetti degli Alpini, che hanno il nome di paesi che fanno fremere d'orgoglio: Trento, Trieste, Gorizia, Bolzano, Bassano del Grappa, Vittorio Veneto... portano il palpitante ricordo dei fratelli che, nel nome d'Italia, tenacemente lavorano olt'alpe ed oltre mare: Londra, Parigi, Lione, Monaco Principato, Albania... Passano il Labaro del Dai ed il Gonfalone di Cuneo, che recano il saluto del Piemonte guerriero, non dimentico delle glorie di Sampiero, di Torino e dell'Asa-

Passano superbamente, autentici rappresentanti dell'Italia guerriera.

agricoltura delle zone di reclutamento della 3ª Apini e del 1ª Montagna. Poi la riproduzione delle Tre Cime di Lavaredo, un vecchio spiega al «bucia» le profonde pagine del giornale L'Alpino, un fascio di giganteschi fiori luti, grandi come stendardi, stelle alpine, rododendri, genziane, rose di montagna, bucaevae, una trovata di effetto della Sezione del Dai, che ottiene un successo.

Sfilano alla testa dei rispettivi reparti i camerati alpini, fra alpini, personalità come la Medaglia d'Oro on Lunelli, S. E. Bisi, gli onorevoli Mendini, Sertoli, Imberti, Di Murafori, S. E. Chiesa, prefetto di Como, l'eroico cap. Sora: vecchi e giovani generali dal petto ricoperto di medaglie: S. E. Etna, il papà degli Alpini, S. E. Modena, generali Poggi, Zamboni, Ferretti, Porta, Allois, Stringa, Bertoldi, Colombini, Cantoni, Carverzerani, Baudino, Cabiati, Almasio, Ronchi Pietro e Quintino, Como, Canale, Merlo, Barillaris, Milanese... Passano gli ufficiali superiori, i mutilati, coloro che vedono con l'anima e son straziati nelle membra.

Passano gli Alpini d'Italia, che hanno ricostituiti i gloriosi Battaglioni di guerra accogliendo i giovani ed i giovanissimi, degni di stare accanto a loro. Salutano il Comandante romanamente.

Passano superbamente, autentici rappresentanti dell'Italia guerriera.

Balbo e Grandi

Sono presenti in ispirito le LL. EE. scarpone Italo Balbo e Dino Grandi che hanno inviato i seguenti nobilissimi messaggi:

«Giunge molto gradito al mio cuore di vecchio alpino l'invito dei camerati scarpone bolognesi. Sono però spiacentissimo che precedenti impegni del mio Ministero mi impedano di accettarlo. Ringrazio vivamente e ricambio con la espressione della mia af-

lettuosa fraterna cordialità. — ITALO BALBO.

«Piegoti considerarmi presente all'adunata degli alpini a Bologna. Ho fatto il possibile per non mancare: la compagnia trovavasi attualmente in linea e quando la compagnia è in linea gli alpini non vanno in licenza. Ho disposto perché l'aiutante maggiore degli alpini della sezione di Lugo (siamo ottanta scarpone in Val Tamigi) stili con il mio cappello in testa, per fare il saluto militare a te e al Gigante Affettuosamente. — DINO GRANDI, capitano degli Alpini».

La madre del martire Damiano Chiesa ed i conti Baracca di Lugo sono rappresentati dal camerata Gaetano Pettazzoni.

Dopo lo sfilamento, il Podestà di Bologna comm. Berardi riceve il Comandante del 10° con i Consiglieri Nazionali, i Comandanti di Sezione e gli Aiutanti Maggiori in 2ª.

Cameratismo d'armi e di anime al Circolo Ufficiali, alla Associaz. Combattenti ed al C. A. I.

Il ricevimento che, la sera alle 20.30, S. E. il generale conte Ottavio Zoppi, ha dato in onore degli Alpini, si è ispirato al più forte cameratismo tra Ufficiali dell'Esercito in servizio permanente effettivo, Ufficiali in congedo, Ufficiali delle Camicie Nere.

Sono intervenuti: S. E. Manaresi, con i Consiglieri Nazionali, S. E. il gen. Grazioli, S. E. il Prefetto, S. E. il gen. ispettore delle Truppe Alpine, il Segretario Federale, il Podestà, un fitto stuolo d'Ufficiali Generali e superiori.

S. E. il gen. Zoppi, antico e valoroso ispettore delle Truppe Alpine, ha salutato commosso, tra i forti ricordi della guerra e della pace, gli Alpini convenuti a Bolo-

gna, gli Alpini ch'egli ben conosce per diretta esperienza delle loro virtù guerriere.

S. E. Manaresi, ha risposto con ispirate parole inneggiando alla gloria del nostro Esercito. Ed ha chiuso il suo dire inchinandosi alla Masetà del Re ed al Duce del Fascismo.

Presso la Sede dell'Associazione, una folla di combattenti ha rivolto ai Soldati della montagna una calorosa dimostrazione di affetto. Dei sentimenti dei Combattenti, si è reso interprete S. E. Biagi, che ha salutato gli Alpini a nome dei commilitoni bolognesi, celebrando l'unità spirituale che avvince quanti pugnarono assieme per la grandezza della Patria.

S. E. Manaresi imbraccia per il nobile saluto e ricorda come il trovarsi fra autentici compagni d'arme gli faccia ripensare con commozione ai gloriosi tempi della vigilia.

La Sezione del C.A.I. ha voluto salutare il suo Presidente generale non che gli Alpini del 10°.

Attendevano gli ospiti S. E. Puppini, con il Presidente della Sezione, gen. Negri di Montenegro, il comm. Cellina, ecc.

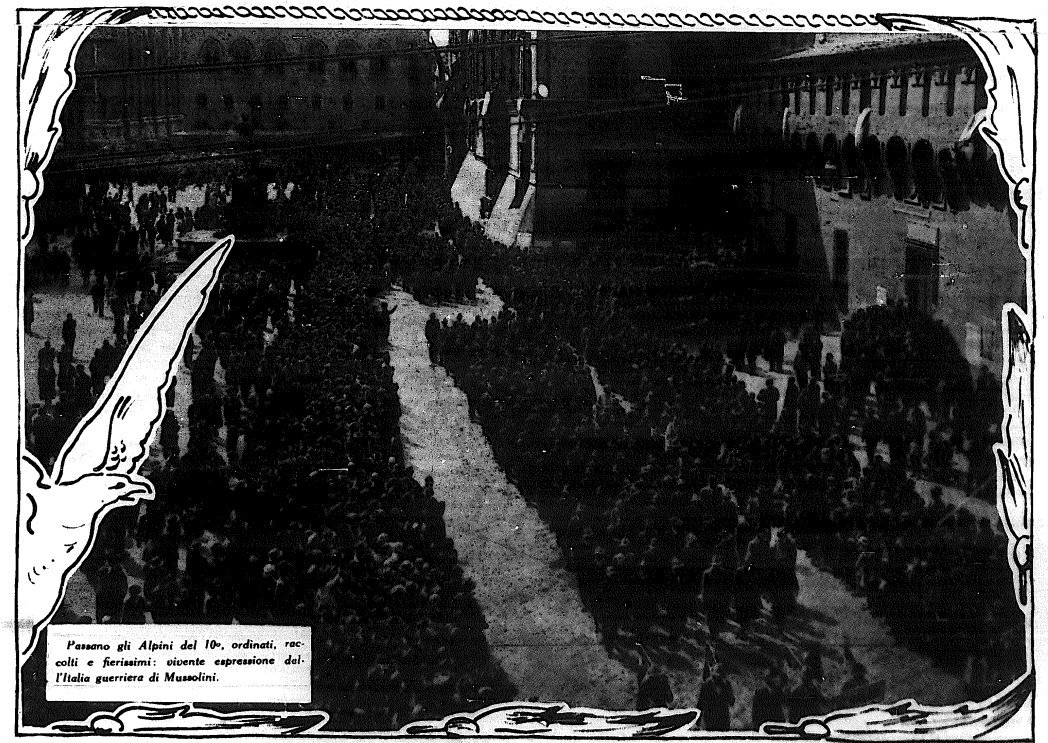
L'ing. Negri porta ai valorosi Alpini il saluto degli Alpinisti, che ai soldati della montagna si sentono legati da identità di sogni e di speranze.

LA 3ª GIORNATA 10 Aprile

Alla Casa del Duce

In treno sino a Forlì, poi con le autocorriere a Predappio.

Prati rifioriti, campi dove germogliano i sementi, filari di alberi già soffici d'una brina verdolina. E nel vicino frutteto, un nembro di corolle bianche e rosate. —



Passano gli Alpini del 10°, ordinati, raccolti e fierissimi: vivente espressione dell'Italia guerriera di Mussolini.



La maggior parte delle fotografie riprodotte in questo numero sono state eseguite dallo Studio Fotografico Bolognesi ed Orsini - Bologna. Via Indipendenza 22. Lo studio stesso ha eseguito moltissime altre fotografie, così da formare una completa collezione.

La vastissima Piazza Vittorio Emanuele gremita di alpini che, incolonnati dietro i labari dei nove Reggimenti, attendono l'arrivo di S. E. Starace e del Comandante del 10°.

mive della pianura, le dolci colline trache di verzura: a sommo, l'antico palazzotto, assieme dimora e fortitizio, tra un ciuffo d'alberi antichi. Ovunque il prodigo della primavera, per cui ogni anno la vita si rinnova e si moltiplica.

Dinanzi alla casa ove il Duce ebbe i natali, gli Alpini stanno commossi. Guardano a lungo il rude edificio, risognano la casa montanina nel borgo nativo, e dall'anima semplice fiorisce un sorriso: quello che viene sulle labbra quando ci si trova di fronte ad un qualche cosa di singolarmente caro. Non si conosceva questo qualche cosa, ma s'immaginava che dovesse esser così, come ora appare nella realtà.

Questa folla di montanari, ha un suo stile d'ordine, di riservatezza, di compostezza. E gelosa dei suoi intimi affetti che non ama divulgare, quasi fosse una profanazione.

In silenzio, con sentimento di commovente rispetto, gli Alpini si accostano alla casa del Duce, risalgono le scalate, entrano per l'angusta porta, sostano nelle camere, guardano, quasi carezzano, i muri, gli oggetti. Vogliono sapere tante cose: dove nacque precisamente il Duce, dove giocò fanciullo, dove studiò quand'era giovinotto, quali furono i luoghi preferiti nelle corse dell'ardente gioventù, per la bella campagna romana.

Devotamente, firmano il registro: altro omaggio ora, qui, direttamente non possono tributare. Un omaggio ardente di devozione e d'affetto, lo recano nei cuori fedeli.

Sono centinaia e centinaia che si susseguono, con lo stesso animo.

Scesi per la scaletta, sostano ancora di fronte alla casa, la cui imagine resterà eterna e non negli occhi solamente.

Molti gridano, vogliono la fotografia « pur così si veda la casa del Duce ». Vogliono portare ai loro figli l'impareggiabile ricordo.

Vi è anche chi può vedere solamente con gli occhi dell'anima: all'orecchio, sommessamente, quasi diceva un dolce segreto, parli il camerata che guida. Ed il cieco sorride.

Dalla sua carrozzetta, un mutilato, fa scendere di scostarsi a coloro che s'indugiano dinanzi. Mi avvicino: il mutilato è senza gambe. Ed odo queste parole: « potrà mandare al Duce questa fotografia? »

Non sono solo ad avere gli occhi lucidi. E il cav. Rabezzana.

S. E. Manaresi, con i Consiglieri Nazionali ed i Generali dell'A.N.A., il Gen. Ispettore delle Truppe Alpine, i Generali Comandi delle Brigate Alpine ed i Colonelli Comandi dei Reggimenti, si reca a deporre la corona di fiori che gli Alpini d'Italia inviano al Caposanto ove riposano i Genitori del Duce. Accompagnano il Comandante S. E. Borri, Prefetto di Forlì, il Segretario fed. On. Fossati, il Podestà di Forlì Comm. Fabbri, il Questore Comm. Messina, il Podestà di Predappio Cav. Uff. Baccanelli, il Ten. Col. C.C. RR. Cav. Romano, il Segretario del Fascio di Predappio Cav. Moschi.

Altra corona, con lo stesso pietoso intento, viene deposta dagli Alpini friulani, cui è capo il Generale Quintino Ronchi. E una corona di stelle alpine, che i montanari di tutte le Sezioni, hanno raccolto sulle balze delle cime che coronano i loro paesi.

S. E. Manaresi invia un mazzo di fiori, tra loro collegati da un gastero alpino, alla tomba di Arnaldo Mussolini a Paderno. Pensiero di devota affettuosa riconoscenza verso Chi tanto amò la montagna, le foreste che l'ammantano, gli uomini che vi lavorano in pace e combattono in guerra.

A San Marino

A mano a mano che il bellissimo treno della ferrovia elettrica risale per le vaghissime colline, la dura sagoma del Monte Titano si profila sempre più netta e tagliente. Panorama superbo tra verde di campi, azzurro di cielo, scintillar del mare sotto la percosca del sole meridiano.

La città di San Marino, è adorna di vesti bianche azzurri e tricolorati.

Viene a ricevere S. E. Manaresi ed i 700 Alpini che lo accompagnano. S. E. Giuliano Gozi, Segretario di Stato per gli Alpini Esteri, Presidente dell'Associazione amministrativa dei Volontari di guerra, membro del Direttorio Nazionale dei Volontari. E stato lui pure volontario di guerra, ed ha combattuto come Ufficiale degli Alpini: reca sul petto il segno del valore. Lo accompagna il Segretario Generale del Partito Fascista sammarinese Manlio Gozi, assieme con

i membri del Direttorio ed i Funzionari di Stato, il volontario alpino Dott. Fattori, ecc.

Lungo il percorso, sono schierati degli Ufficiali in congedo, i Volontari di guerra, i Fascisti, gli studenti del Liceo-Ginnasio, gli allievi del Collegio Belluzzi, che salutano romanamente. Tra vivissimi applausi, le Autorità e gli Alpini salgono al palazzo del Governo della Repubblica.

Nel salone del Consiglio, appaiono più eccellentissimi Reggenti S. E. nobile av. Settimio Belluzzi e S. E. comm. Francesco Morri.

Echeggiano ripetuti « Alalà! » all'Italia, al Duce, alla Repubblica di San Marino, agli Alpini.

S. E. Gozi saluta romanamente, ed a nome degli eccellentissimi Capitani Reggenti della serenissima Repubblica, dà il benvenuto agli ospiti graditi, dei quali Egli fu compagno d'arme.

San Marino si onora d'ospitare S. E. Manaresi, membro del Governo fascista italiano, valoroso combattente, e guarda con fierezza la massa degli Alpini che eroicamente combatterono e vinsero la guerra. Governo e popolo della Repubblica auspicano la pace, ma se questa dovesse mancare, in allora i sammarinesi invocherebbero il loro santo, ch'è un Santo dalmata, perchè protegga la grande Nazione italiana.

Le parole del Segretario di Stato sono accolte da vivi applausi.

S. E. Manaresi dice come gli Alpini siano grati di tante dimostrazioni d'affetto da parte del Governo e del Popolo sammarinese. Ed aggiunge che meglio non poteva venire la XIV adunata nazionale, che con questo ricordo di sole, di luce, di bellezza. Gli Alpini torneranno alla gloria Repubblica.

« Eri spiritualmente presente in mezzo a noi e tutti occhi e bocca ti abbiamo ricordato ».

A nome degli Alpini, rinnova il caldo saluto, al Governo ed al Popolo della Repubblica che così fraternamente li hanno accolti.

Una calda ovazione, saluta il discorso del Comandante del 10°.

Di poi gli Alpini si spargono per la città,

festosamente accompagnati dalla popolazione. Due botti di squisito vino delle colline sammarinesi, offrono agli assetati il loro conforto, assieme con il sorriso delle belle mestrici.

Nello stesso giorno duemila alpini hanno reso omaggio a Ravenna alla tomba di Dante ed hanno visitato gli insigni monumenti.

La XIV adunata nazionale è finita: già partono le tradotte per riportare gli Alpini al lavoro consueto.

Mi giunge l'ultima parola d'una canzone guerriera « ... Cadore! »

Penso al primo Alpino che l'Italia ebbe sulle sue montagne guerreggiate, ad un purissimo e santo Eroe: Pier Fortunato Calvi.

C. FETTERAPPA SANDRI

LE ADESIONI

S. A. Reale il Principe di Piemonte, nostro Augusto Patrono, ad un telegramma di omaggio di S. E. il Comandante a nome di tutte le penne nere del 10°, così ha risposto:

« A. V. E. ed agli alpini del 10° il mio costante ricordo ed il mio ringraziamento. Affezionatissimo Umberto di Savoia ».

S. E. il gen. Gazzera, ministro della Guerra, ha inviato al nostro Comandante il seguente significativo messaggio:

« L'Esercito di Vittorio Veneto ricorda il valore degli alpini e ricambia voti augurali ai camerati in congedo. — Gazzera ».

Il Comandante ha inviato a S. E. Italo Balbo il seguente telegramma in risposta a quello pubblicato nella pagina precedente:

« Eri spiritualmente presente in mezzo a noi e tutti occhi e bocca ti abbiamo ricordato ».

Ed a S. E. Dino Grandi:

« Il tuo magnifico telegramma ha commosso profondamente tutti gli alpini. Sfilando per le vie della nostra Bologna era con noi oltre al tuo cappello il tuo grande cuore di alpino e di fascista ».

E. Arpinati ha inviato il suo cordiale ed affettuoso saluto.

S. E. il gen. Baistrocchi ha così telegrafato al nostro Comandante:

« Con l'animo di fascista e combattente del Pasubio all'Annella visse coi forti alpini fulgide giornate, sono con voi nella suggestiva odierna adunata di Bologna fuatissima. A te instancabile animatore dei magnifici soldati delle Alpi ed all'Eroico Segretario del Partito il mio fervido saluto ».

Ed ecco la risposta:

« Il tuo vibrante telegramma ha profondamente commosso gli alpini che di cuore ti ringraziano all'eroico soldato il saluto fraternale. Poi con particolare affettuosità ringraziamento e camerata della guerra e della situazione ».

Il gen. Grossi, comandante della Divisione di Cuneo:

« Mi è ancora che gli altri anni mi sento presente alla magnifica superba cura adunata, così che più devoto ancora più augurio di mio saluto viene a V. E. in pie di ferro e di fede ».

Il Comandante ha così risposto:

« Commosso la ringrazio con cuore fraterno e ricambio cordiali saluti ».

Presidente dell'Associazione Bersagliera:

« Tu sai con quale animo ho ardente desiderato venire Bologna ma indagine improvvisa obbligami rinviare. Porgo a Te ai tuoi alpini vibrante commosso saluto bersagliere che meglio non ho potuto essere rappresentati se non dal bersagliere Achille Starace presente alla XIV adunata. Affettuosamente. — MELLI ».

Il Comandante ha risposto nei termini seguenti:

« Il mio saluto fraterno e graditissimo ».

Altri numerosissimi altri messaggi, riprodotti e seguenti con le risposte del Comandante:

« Ai fratelli del glorioso decimo e al loro valoroso Comandante affettuoso deferente alalà. — ALBERTO BONACOSSA ».

« A te e agli alpini milanesi un grazie di cuore da tutte le fiamme verdi. — MANARESIS ».

« Impossibilitato venire Bologna pregoti accogliere fervido affettuoso saluto per Te Comandante e per i camerati del magnifico Reggimento sintesi di valore di tradizione e di prestigio. A Noi! — Generale CARINI ».

« Col cuore di alpino e di camerata neva ringrazio a nome di tutti i camerati del decimo. — MANARESIS ».

« Ai forti figli delle alpi i fanti in congedo inviano augurali saluti con cuore fraterno. Commissario Nazionale Associazione Fante ».

« Gli alpini, fanti fra i fanti, ricambiano il vostro affettuoso saluto. — MANARESIS ».

Gli alpini nell'Impero romano

Chiedo scusa ai compagni del Berico, se trattate il discorso degli antichi.

Ma mi ci hanno tirato per i capelli, e giuro che quello che attaccherò... non sarà un bottono.

Anche perchè gli antichi, bottoni non ne possedevano, e usavano le spille o i ferri.

Dunque siamo ad un concorso bandito dall'A.N.A. per una monografia storica su «Le truppe da montagna nell'esercito romano».

Notizia molto bella e che fa assai piacere a me che sugli alpini romani sereni nei più lontani numeri di questo nostro Alpino, e in tra i primi a tirare (fino dal 1913) della vita pubblica e privata dei Romani, con esattezza divulgativa ma perfetta verità scientifica.

E poiché sto per pubblicare, nella Collezione di Studi Turistici dell'ENIT, un volume sul Turismo nell'antica Roma, per il quale molto ho avuto occasione di occuparmi degli Alpini al capitolo su l'Alpinito, vorrei fare presente la opportunità di includere nel bando di concorso l'obbligo di non preoccuparsi tanto di creare una Monografia scientifico-archeologica, basta solo sull'epigrafe, epigrafiche e letterarie, quanto di darci, in un quadro brillante, una integra ricostruzione del settore alpino nell'ambiente della vita militare di Roma.

Non voglio fare anticipazioni, ma credo che si avranno certo delle rivelazioni; e po-

trebbe darsi che si pervenisse alla conclusione che non vi fossero veri e propri Alpini (come ai nostri giorni), perchè tali forse non erano le cohortes alpinorum et montanorum e nemmeno la I, II, III Legio Juliae, di stanza ai confini; quanto di addestramento, equipaggiamento e vettovagliamento speciali per le truppe che erano obbligate a superare, manovrare o soggiornare in paesi alpini o nordici.

E quindi ecco i chiodi per fissare la corda nelle ascensioni, e la conoscenza dell'uso della corda; i ramponi anodabili a otto punti per i militari e quelli per i civili; i jursotti a maglia; scarpe chiodate; alpenstok; fessoc mulattiere e calzatori; cappucci di lana (passamontagna); tende doppie foderate; razioni viveri più abbondanti; indennità giornaliera di disagio soggiorno; razione supplementare giornaliera di aceto (la nostra gioppa!); galletta doppia di quella degli altri legionari...

E così si potrebbe continuare.

Sarà lieto se questo punto di vista sarà preso in considerazione dal Comandante del 10° nel fissare i criteri del prossimo Concorso.

GINO MASSANO.

Unorificenze ad Alpini

Il camerata corissimo gr. uff. Umberto Locatelli della Sezione di Lecco, per altissime benemerite industriali, è stato insignito della Croce di Cavaliere al Merito del Lavoro.

È stato nominato Commendatore della Corona d'Italia il col. Antonio Negri Casi, comandante della Sezione di Milano.

Sono stati nominati ufficiali della Corona d'Italia: il col. Giuseppe Cocca, comandante della Sezione di Cova, ed il ten. col. conte Nicola Latini, comandante della Sezione Marchigiana.

Sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia i comandanti delle seguenti Sezioni: Magg. Dazio De Fauri, Belluno; maggiore Luigi Suppi, Schio; cap. Camillo Cornelio, Como; cap. Carlo Alberto Ciappone, Varese; ten. avv. Felice Bechia Giolpino, Biella; ten. conte Renato Calini-Corini, Brescia; ten. rag. Arnaldo Mo, Cosenza; ten. dott. Luigi Sereno, Cornuda.

Sono stati insigniti della stessa onorificenza il ten. conte Ugo di Vallapiana ed il ten. Ugo Villa, comandante della Sottosezione di Gallarate (Sezione di Milano).

L'Inno del 10°

del maestro Giuseppe e Blanc, autore dell'elettrizzante inno "Gioinezza". Versi di Gino Garagutti — ha avuto un clamoroso successo all'Adunata. Le ordinazioni delle copie per mandolino e canto (L. 2) e per pianoforte e canto (L. 6), devono essere rivolte esclusivamente alla Sede Centrale - Via dei Crociferi, 44 - accompagnate dall'importo relativo.

Per le partiture per bande e per fanfara, con parti staccate, occorre rivolgersi esclusivamente all'Autore dell'Inno maestro Giuseppe Blanc - Via S. Quintino, 32 - Torino.

La partitura per banda, dedotta lo sconto del 30 per cento, costa Lire 17,50; quella per fanfara, dedotto lo sconto del 20 per cento, Lire 12. Non si spediscono in assegno; inviarlo l'importo anticipato.



Generali alpini in servizio in un consiglio si soffermano sulla ruota scelta della Casa natale del Duce, ammirati e commossi. (Fot. Zoli - Forli)

Perché i Cacciatori delle Alpi possono considerarsi precursori degli Alpini

I numerosi volontari che negli ultimi mesi del 1858 e nei primi del 1859 si raccoglievano in Piemonte a Savigliano, ad Acqui e altrove, e che provenivano specialmente dalla Lombardia e dal Veneto, ancora oppresse dall'Austria, non avevano un nome definito, né sapevano da quale eroe sarebbero stati comandati: sapevano soltanto, e a loro bastava, che avrebbero presto combattuto l'Austria, tiranna dei loro paesi.

Garibaldi scrivendo da Caprera a G. La Farina il 30 gennaio 1859 diceva tra l'altro: «...Che l'organizzazione dei corpi bersaglieri già menzionati sia su scala spaventosa, noi non avremo mai fatto troppo; ed io bacierei piangendo la mano che si solleva dall'avvilimento e dalla miseria...».

Il nome di bersagliere era augurale. Le belle prove date in Crimea e Sebastopoli da quel giovanissimo corpo lo facevano indovinare e sospirato specialmente dai volontari. Molti lombardo-veneti infatti si arruolarono direttamente nei reggimenti La Marmora.

Per Garibaldi particolarmente il nome di bersagliere doveva indicare dei soldati provetti a colpire il bersaglio, come egli li voleva e ai quali si sapeva formare in breve tempo anche l'era fascista, tutti i giovani d'Italia. Appunto per questo dopo il 1860 e dopo la leggendaria impresa delle Due Sicilie, Garibaldi soprattutto si occupò di fondare, inaugurare e diffondere le Società di Tiro al bersaglio.

Ma un nome che potesse ingenerare confusione tra corpi regolari e corpi esclusivamente volontari sarebbe stato pericoloso e d'altra parte nelle lunghe trattative diplomatiche Cavouriano per l'alleanza italo-francese era già stato stabilito di condurre una guerra aperta a grandi tappe di battaglie campali, quali furono appunto da Magenta a San Martino e Solferino le fasi della guerra del '59. Ai corpi volontari, emanazione splendida, ma poco sicura per disimpegno e preparazione militare, del movimento popolare per l'insurrezione lombardo-veneta, si era riservato il compito di correre lungo la falda meridionale delle Prealpi a sollevare le popolazioni, per disturbare e premere l'ala destra austriaca. Lo dichiarava anche Re Vittorio Emanuele II in una lettera consegnata a Garibaldi il 7 maggio in cui si leggeva: «Il signor Generale Garibaldi partirà nella doppia meta di cercare d'impedire al nemico di portarsi sopra Torino, e di recarsi a Biella per Ivrea onde agire sulla destra austriaca al Lago



L'omaggio floreale del 10° sulla tomba dei Genitori del Duce. (Fot. Zoli - Forli)

maggiore nel modo che meglio crederà... Tale ordine del Re non era che la conseguenza di particolari studi condotti da Garibaldi sul presumibile terreno delle operazioni, per il quale egli usufruiva dell'esperienza brevissima ma tuttavia ricchissima, acquistata durante la campagna del 1848.

Infatti il 27 aprile 1859 Garibaldi aveva mandato al gen. Cialdini il suo piano per le difese tra Brozolo e Verrua e l'indomani, giovedì 28, con una compagnia occupava Verrua e la posizione della Braca e poi la strada militare di Casale fino a Cavagnolo.

La prima volta che il Corpo dei volontari per la guerra del 1859 assunse il nome di Cacciatori delle Alpi, certo con l'assenso o, più probabilmente ancora, per volontà dello stesso Garibaldi, dovette essere nel Brevetto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Cavour) del 17 marzo, col quale, su proposta del maggior generale Cialdini, Giuseppe Garibaldi era incaricato delle fun-

zioni di maggior generale comandante del corpo dei Cacciatori delle Alpi, a tenore degli articoli 1 e 6 di un reale decreto dello stesso giorno.

Da quella data, 17 marzo 1859, restava dunque definito il nome e, col nome, la specifica qualità del Corpo volontari Cacciatori delle Alpi al comando di Giuseppe Garibaldi.

Il nome evidentemente era una conseguenza del piano di guerra ideato dall'Eroe dei Due Mondi: fiancheggiare la sinistra degli eserciti alleati, cercando la rivolta delle popolazioni alpine, raccogliendole via via i volontari, rastrellando le isolate guarnigioni austriache (impotenti a congiungersi ed a farsi aiutare dal grosso dell'esercito austro-ungarico, impegnato nella vasta pianura padana e spalleggiato dal Quadrilatero) per portare il più rapidamente possibile la guerra verso i confini orientali dell'Italia da redimere.

A tale scopo la stessa lettera del Re in data 7 maggio, già citata, diceva inoltre: «...Il Generale Garibaldi è autorizzato a riunire sotto i suoi ordini tutti i volontari che già siano riuniti a Savigliano, Acqui e altrove, come ad arruolare volontari ovunque si presenteranno a lui, sempre quando egli creda poterli accettare...». Era, in fondo, l'anticipazione dell'odierno arruolamento specifico nelle zone piemontese e montana durante la sua marcia vittoriosa: arruolamento che doveva soprattutto fornirgli elementi pratici dei luoghi, capaci di sfruttare la rivolta delle popolazioni ed a intensificare la guerriglia sparsa e vivacissima che solo si addice ai territori montuosi. E Garibaldi, infatti, rievocò pochi volontari nuovi a Varese e a Como, liberate con una rapidità che lasciò stupiti e incerti gli stessi abili, riapri ufficialmente gli arruolamenti solo quando giunse a Bergamo l'8 giugno e i nuovi arruolati lo raggiunsero a Lonate insieme coi bersaglieri il 15 dello stesso mese. Il 18 Garibaldi era a Salò, dove lascia il 3° battaglione del 3° Reggimento (quello dei nuovi arruolati bergamaschi) e si mette in marcia verso Gavardo e Caino. Il 22 dopo un incontro col Re a Brescia, si reca a Bergamo, Milano e Como a ispezionare i battaglioni di nuova formazione, che il 26 si ammassano a Lecco e, sotto gli ordini di Garibaldi, passano il lago sino a Colico per giungere il 28 a Sondrio. Il 3 luglio Garibaldi è a Bormio donde promette al Re di non infrangere il confine del Tirolo. Fu a Tirano l'8 luglio che il Nizzardo seppe dal suo generale austriaco, a mezzo del distaccamento garibaldino di Bagni di Bormio, dell'armistizio di Villafranca.

Il nome di Cacciatori è tradizionale un po' di tutti gli eserciti d'Europa e particolarmente era indicato, per gli eventi che maturavano nel 1859, a Garibaldi e al Cav-



Le corone del 10° Reggimento e degli Alpini friulani. (Fot. Zoli - Forli)

our, dalle analoghe formazioni dell'alleato esercito francese e dal nemico esercito austriaco. Inoltre il nome di Cacciatori si preleva singolarmente a caratterizzare militarmente un corpo improvvisato di volontari, nel quale i più esercitati al tiro non potevano essere che gli appassionati della caccia, che per quel loro nome potevano a un tempo essere e non essere veri e perfetti soldati. E mentre i Cacciatori delle altre nazioni si denominavano dalla Repubblica o dall'Imperatore, i Nostri si chiamarono delle Alpi, sia per indicare la zona che più e migliori ne aveva forniti, e meglio ancora per significare il campo di operazioni prescelto e che sarebbe stato ben più ampiamente percorso e trionfato senza il malgiungimento e troppo sollecito armistizio di Villafranca.

Ora, allo stato dei fatti qui rapidamente accennati, chi negherà che Garibaldi e il Cavour, nella loro fine penetrazione della

difficile psicologia del popolo, abbiano voluto creare un corpo di non rigidissima disciplina, a stampo, diciam così, essenzialmente familiare e largamente cavatteresco, ma nello stesso tempo elastico all'iniziativa, suddividibile e stagionabile in piccoli gruppi operanti per balze e vallate, per sentieri e per rovine, adde in somma alla guerra di montagna indipendente e senza appoggi di artiglierie e pesanti e complicati servizi logistici, quale doveva riuscire più tardi lo specifico Corpo degli Alpini? L'intuizione c'era chiarissima e l'impiego tattico della breve campagna, sia per gli arruolamenti in determinate zone, sia per le particolari azioni di sorpresa e per le varie punte nelle vallate e in montagna, ne sono a palese conferma.

Maggiore conferma abbiamo, e per di più negativa, nel fatto che, a fianco dei Cacciatori delle Alpi, Garibaldi costituì i Cacciatori a cavallo (Guide) con 67 uomini tra ufficiali, sottufficiali e soldati, mentre attorno al nucleo dei 40 carabinieri genovesi, venuti da Genova con le loro buone carabine, costituì una compagnia scelta di 200 bersaglieri che dovevano servire in speciali operazioni d'attacco e dovevano rappresentare il fiore dei tiratori per le eventuali battaglie in campo aperto.

E qui per ora ci fermiamo rinvitando ad altro articolo un giorno dei Cacciatori delle Alpi in Sicilia e nella guerra del '66, che più ancora li portò a combattere in montagna e a dimostrare particolare specializzazione di guerra alpina, lieti se i caverati della grande famiglia verde, riconoscendo in questi nostri avi gloriosi i progenitori del Corpo degli Alpini, si sentivano sempre più devoti Cavalieri delle Alpi italiane.

(La fine al prossimo numero)

GIANNI GERVASONI

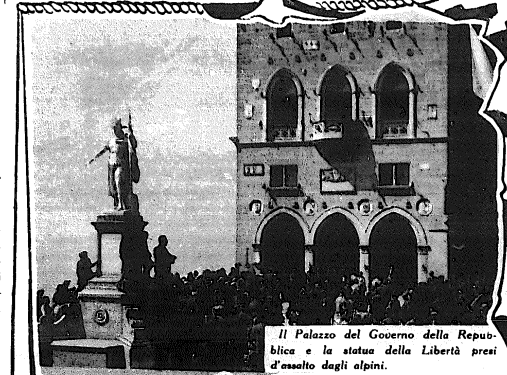
UMBERTO BALESTRETTI

Il giorno di Pasqua è perito tragicamente in un'esplosione del Bernina, il nostro insigne camerata tenente colonnello degli alpini Umberto Balestretti, combattente valorosissimo così da meritarsi due medaglie d'argento ed una promozione per merito di guerra. L'avo Balestretti - alpinista di razza ed adoratore della Montagna, della quale aveva una concezione quasi mistica - era presidente del Club Alpino Accademico e compì ardite imprese non soltanto nelle nostre Alpi, poiché partecipò alla spedizione nel Caracorum guidata dal Duca di Spoleto durante la quale, da solo, effettuò le più ardue ascensioni, strappando alcuni segreti alpinistici a zone ancora inviolate.

Alle solenni onoranze alla salma del compianto Camerata, svoltesi a Torino, hanno preso parte S. E. Angelo Manaresi e le maggiori autorità cittadine.



Il Corpo Musicale di S. Marino, apre il corteo che attraversa la Città, fra l'entusiasmo del popolo.



Il Palazzo del Governo della Repubblica e la statua della Libertà presi d'assalto dagli alpini.

Foglio d'ordini

- SEZIONI E SOTTOSEZIONI**
- SEZIONE DELL'AQUILA.** — È stata costituita la Sottosezione di Chieti, al comando del Ten. Amilcare Alleva, già Capo del Gruppo locale che, naturalmente, passa alle dipendenze dirette della nuova Sottosezione.
- SEZIONE DI ARZIGNANO.** — S. E. il Comandante ha deliberato di sciogliere il Consiglio Sezioneale ed ha nominato Commissario il signor Silvio Ferrari.
- SEZIONE DI CIVIDALE.** — Il Consiglio della Sezione di Cividale è stato ricostituito nelle persone dei camerati seguenti: Comandante: Ten. Gen. Antonio Domenico; Aiutante Maggiore: S. Ten. Renato Tomba; Consiglieri: 1. Cap. Nob. Luigi della Rovere; Ten. Dott. Giovanni Battista d'Este.



Le LL. EE. e capitani Reggenti della Repubblica.

POSTO DI CORRISPONDENZA

Cavo Alpino, Mi meraviglio come nessuno dei vecchi del Levanto abbia ancora fatto sentire la sua voce su queste vallone. È dire che viviamo tutti in piola. Dove sono Sartorelli, Santi, Berardi da Iuffilo, Moretti, Villa e tutti gli altri? Con Amati e Bastteri siamo a contatto di gomiti. Il primo però si è fatto molto più serio; Bastteri invece è più Bastteri di prima. Io che sono senza peccato ho scagliato la prima pietra; gli altri più in piola pro rochino la volanga. Borgomaro (Imperia). CALZIA



Il festoso aspetto di San Marino adorno di vessilli e di scritte inneggianti agli scorpioni.

Ten. Rag. Pietro Fabris, Serg. Magg. Vittorio Cudicio e Alpino Mario Cattorai. S. E. il Comandante ha rivolto un vivo ringraziamento al Cap. Luigi Bonanni che ha retto la Sezione in qualità di Commissario.

SEZIONE DI PARMA. — Il Rag. Ezio Poldo Toscani è stato chiamato a far parte del Consiglio della Sezione di Parma.

SEZIONE DI VICENZA. — S. E. il Comandante ha ricostituito il Consiglio della Sezione di Vicenza chiamando a farne parte i camerati seguenti: Cap. Dott. Antonio Schirato, Comandante - Aiutante Maggiore in 2. il S. Ten. Roffia Dott. Carlo - Consiglieri: Magg. Cav. Arturo Springolo, Cap. Avv. Mario de Marzi, S. Ten. Dott. Nino Cunico, Ten. Dott. Cav. Domenico Meschinelli, Dott. Prof. Lorenzo Pezzotti, Avv. Cav. Giulio Tozzi.

GRUPPI

SEZIONE DI AQUILA. — Gruppo di Popoli al Comando del Ten. Giovanni Carelli, in sostituzione del camerata Piero Conti, dimissionario.

SEZIONE DI ASTI. — Il Gruppo di Baldichieri d'Asti, già dipendente dalla Sezione di Torino, è stato trasferito alla Sezione di Asti.

ID. — Gruppo di Castiglione d'Asti, al comando dell'alpino Silvio Perino in sostituzione del dimissionario alpino Michele Fassio.

ID. — Il Gruppo Vallesera, d'ora in poi si denominerà San Lazzaro, dal nome della borgata in cui risiede.

ID. — Gruppo di Serravalle d'Asti, al comando dell'alpino Giuseppe Miroglio.

ID. — Gruppo di Poggio, al comando dell'alpino Emilio Graziano.

ID. — Gruppo di S. Rocco, al comando del caporal magg. Pasquale Santonico in sostituzione dell'alpino Antonio Mammino dimissionario.

SEZIONE DI BIELLA. — Gruppo di Vegliomoso, al comando del camerata mutilato di guerra Dionisio Pichetto.

ID. — Gruppo di Coassato al comando del Ten. Rag. Ludovico Diano.

SEZIONE BOLOGNESE - ROMAGNOLA. — Sottosezione Romagnola, Gruppo di Leuzzola, al comando del ten. artigl. Pietro Xella.

SEZIONE DI IMPERIA. — Gruppo di Caragnaga, al comando dell'alpino cap. Bartolomeo Natale.

ID. Gruppo di Villa Faraldi, al comando dell'alpino Morchio Paolo.

SEZIONE DI LUINO. — Gruppo di Prignano sul Secchia, al comando dell'alpino Tebaldo Fantini.

SEZIONE MARCHIGIANA. — Gruppo di Fano, al comando del ten. Niccolò Cesarini Giulettoni in sostituzione del camerata Cavaliere Giuseppe, dimissionario.

SEZIONE DI MILANO — I Gruppi di *Susca, Carate, Gussano e Verano*, già in quadrati nella Sottosezione di Monza dipendenti dalla Sezione di Milano, passano alla diretta dipendenza di questa.

SEZIONE DI MODENA — Gruppo di *Lagonchio* al comando del S. Ten. Raffaelli Giacomo.

ID — Gruppo di *Maranello* al comando dell'artigliere montagnino Francesco Montors.

ID — Gruppo di *Frignano sul Secchia* al comando dell'alpino Renato Casolari.

SEZIONE DI PARMA — Gruppo di *Monchio* al comando del camerata Cipriano Cavalli.

ID — Gruppo di *Palenzano* al comando del camerata Tommaso Bogliani in sostituzione del camerata Ubaldo Ghiretti, dimissionario.

SEZIONE DI PORDENONE — Gruppo di *Morsano al Tagliamento*: ne ha accettato il comando il Col. Alvio Della Bianca. Nella sua assenza, il comando interinale sarà tenuto dal Ten. Ermano Pittana.

ID — Gruppo di *San Martino di Campagna*, al comando del serg. Amedeo De

Stefano, in sostituzione del camerata Ubaldo De Cesto, trasferito.

ID — Gruppo di *Chions-Azzano X* al comando del Ten. Pellegrini Giacobbe.

ID — Gruppo di *Sesto al Reghena* al comando dell'alpino Arturo Milan.

SEZIONE DI SONDRIO — Gruppo di *Villa di Chiavenna* al comando del geom. Severino Giorgetta.

SEZIONE DI TORINO — Gruppo di *Baldichieri* (vedi Sezione di Asti).

SEZIONE DI VICENZA — Su proposta del Comandante Cap. Schirato, S. E. il Comandante ha confermato Capo del Gruppo di Lonigo il Cap. Bruno Guerriero.

ID — Gruppo *Colli Berici* con sede in Barbarano al comando del camerata Giuseppe Butterello.

SEZIONE DI VITTORIO Il Consiglio è stato così ricostituito: Ten. Gino Arnellin, Comandante; Cap. Magg. Giuseppe Fagnello, Aiutante Maggiore e Segretario amministrativo; Consiglieri: Ten. Prof. Nino Rossi; Cap. Magg. Teodoro Carnielli; Serg. Triziano Posocco; Serg. Giuseppe Meneghin; Alpino Giovanni Tolot; Alpino Ernesto De Nardi.



La scoltata del Monumento a Vittorio Emanuele. (Fot. Gambellini Bologna)



Scarpioni a San Martino dinanzi all'abbellivo.

ATTIVITA' DELLE NOSTRE SEZIONI

TORINO — Il 27 marzo nel salone del Dopolavoro ferroviario, alla presenza del Comandante della Sezione S. E. Bisi, il camerata don E. De Amicis ha tenuto una brillante conferenza su « Il poema della trincea ». La conferenza è stata commentata dai canti del Gruppo Corale della Sezione, organizzato dal camerata ing. Franci e diretto dal camerata rag. Goffi. Quindi la signora Paola Ambrosetti-Bok, accompagnata dal maestro Bogliano, cantò in modo mirabile: « La madre dell'Alpino ».

La magnifica serata si è chiusa con l'esecuzione dell'Inno del 10° che ha suscitato vivo entusiasmo.

MACUGNAGA (Sez. Domodossola) — Il 4 aprile, per iniziativa del nostro Gruppo di Macugnaga comandato dal camerata Lanti, si è svolta una solenne funzione funebre in suffragio di S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi. La messa è stata celebrata dal cappellano alpino don Pietro Rigorini. Ha pronunciato una commossa commemorazione l'on. Amedeo Belloni.

COSSATO (Sezione di Biella) — Con l'intervento del Comandante della Sezione avvocato Bocchio-Galoppo e dell'Aiut. magg. rag. Viglieno è stato costituito il gruppo locale al comando del ten. rag. Diano.



Un gruppo di cappellani alpini (Fot. cap. Savoia)

BRESCIA — Il comando della Sezione ha ripreso le consuete visite che annualmente si compiono nei Gruppi dipendenti. Queste simpatiche riunioni sono avvenute ultimamente a Castegnato, Passirano, Palazzo S. O. Capriolo, Provaglio d'Isoo, Viole, Trepointi, Mazzano, Navolera, Navolato, Patitone, con l'intervento di numerosi soci e, in alcune località, anche di autorità locali che vedono con simpatia il sorgere dei gruppi alpini.

Il locale Gruppo sotto la presidenza del Cap. Gruppo I. cap. rag. Puppini. Il Gruppo è stato intitolato alla memoria della medaglia d'argento Antonio Emilio Pastini, del Battaglione Tolmezzo, caduto eroicamente in Libia.

SAREGO (Sezione Asiago) — Il 19 marzo gli alpini del nostro Gruppo, capitanati dal serg. Rodighiero, si recarono nella vicina frazione di Meledo per un giro di prova.



Un posto montagnino nella divisa dei suoi begli anni.

SAREZZO (Sez. di Brescia) — Il 26 marzo ha avuto luogo la benedizione del giardiello del Gruppo locale, offerto dalle Suore di Sarezzo. Era presente il camerata conte Calini ed ha pronunciato un elevato discorso il camerata don Esti.

MEDUNO (Sez. di Pordenone) — Il 12 marzo il Gruppo della Val Meduna, che si intitola al nome da cap. Bruno D'Andrea, ha inaugurato il proprio giardiello, ma dirina la signorina D'Andrea, sorella del valoroso caduto. La benedizione è stata celebrata dal cappellano prof. don Janca che pronunciò un eloquente discorso. Il Comandante avv. Perotti era rappresentato dal ten. Stievano.

MORSANO AL TAGL. (Sez. di Pordenone) — Il 9 marzo ha avuto luogo la costituzione ufficiale del Gruppo locale, presetti il col. cav. Alvio Della Bianca che ha accettato di esserne il Comandante, ed il ten. Stievano, Comandante interinale della Sezione.

VERZEGNIS (Sezione Carnica) — Il 12 marzo si è tenuta l'assemblea generale del

locale Gruppo sotto la presidenza del Cap. Gruppo I. cap. rag. Puppini. Il Gruppo è stato intitolato alla memoria della medaglia d'argento Antonio Emilio Pastini, del Battaglione Tolmezzo, caduto eroicamente in Libia.

SAREGO (Sezione Asiago) — Il 19 marzo gli alpini del nostro Gruppo, capitanati dal serg. Rodighiero, si recarono nella vicina frazione di Meledo per un giro di prova.



Un posto montagnino nella divisa dei suoi begli anni.

SAREZZO (Sez. di Brescia) — Il 26 marzo ha avuto luogo la benedizione del giardiello del Gruppo locale, offerto dalle Suore di Sarezzo. Era presente il camerata conte Calini ed ha pronunciato un elevato discorso il camerata don Esti.

MEDUNO (Sez. di Pordenone) — Il 12 marzo il Gruppo della Val Meduna, che si intitola al nome da cap. Bruno D'Andrea, ha inaugurato il proprio giardiello, ma dirina la signorina D'Andrea, sorella del valoroso caduto. La benedizione è stata celebrata dal cappellano prof. don Janca che pronunciò un eloquente discorso. Il Comandante avv. Perotti era rappresentato dal ten. Stievano.

MORSANO AL TAGL. (Sez. di Pordenone) — Il 9 marzo ha avuto luogo la costituzione ufficiale del Gruppo locale, presetti il col. cav. Alvio Della Bianca che ha accettato di esserne il Comandante, ed il ten. Stievano, Comandante interinale della Sezione.

VERZEGNIS (Sezione Carnica) — Il 12 marzo si è tenuta l'assemblea generale del

Comandante della Sezione cap. Bonanni, ha avuto luogo la costituzione del Gruppo locale comandato dal ten. Filippini.

UDINE — Sotto la Presidenza del Comandante cap. Bonanni, assistito dall'Aiut. magg. s. ten. Gallino, ha avuto luogo l'assemblea annuale della Sezione. Sono state approvate alla unanimità le relazioni morali e finanziarie.

LASIZZE (Sezione di Verona) — E' stato presieduto come Parroco mons. G. F. Manfrani, cameriere segreto di S. S., già capitano negli alpini e nostro affezionato socio. Alla cerimonia sono intervenuti numerosi alpini col gen. Porta che ha pronunciato eloquenti parole.

TREGNAGO (Sezione di Verona) — Il 22 marzo, il Comandante della Sezione di Verona gen. Porta ha tenuto a rapporto i Capi Gruppo della vallata ai quali ha rivolto eloquenti parole.

S. PIETRO DI LAVAGNO (Sezione di Verona) — Il Comandante gen. Porta ha presieduto il locale Gruppo, festosamente accolto dagli alpini.

PARMA — La sera del 29 marzo il cap. Cesare Perotti, membro del Direttorio Nazionale P.N.F. ha visitato la nostra Sezione accolto con vive manifestazioni di carismatico fascista e alpino.

VERONA — Il 19 marzo, convocati dal Comandante ten. Col. Latini, si sono riuniti i capi marchigiani dell'ANA, per il prossimo rapporto annuale. Le relazioni morali e finanziarie sono state approvate alla unanimità. Al termine dell'adunanza gli alpini si sono recati in autobus a Pianello di Montebelluno dove hanno ricevuto la graditissima visita del cap. Perotti che ha pronunciato varie parole che han destato in tutti simpatia ed entusiasmo.

PALLANZA (Sezione Verbanese) — Anche quest'anno gli scarpioni pallanzesi hanno organizzato la tradizionale « polestanta benefica » del martedì grasso durante la quale vennero distribuiti circa tre quintali di prodotti.

lenta e due di carne. Alla caratteristica festa hanno partecipato tutte le autorità locali.

BASSANO DEL GRAPPA — Il 16 marzo ha avuto luogo l'assemblea generale della Sezione, presieduta dal magg. Cimberle che ha svolto le relazioni morali e finanziarie approvate alla unanimità. Ha presenziato il Segretario Politico ten. degli alpini prof. Nino Vela.

GEMONA — Nei giorni 19 e 20 marzo si sono inaugurati i giardielli dei Gruppi di Carnia ed Alessio. Alle due cerimonie, presiedute dal Comandante della Sezione Console Luizzo hanno partecipato le rappresentanze dell'8° Reggimento ed il Reparto Musica del Gruppo Artiglieria da Montagna « Conveglio » di stanza ad Osoppo. E' stato, inoltre, costituito il Gruppo di Trasaghis.

GORIZIA — Il 25 marzo ha avuto luogo, sotto la presidenza del cap. cav. Carlevani, l'assemblea ordinaria della Sezione. I presenti, alla unanimità, hanno rivolto un plauso all'opera del comando.

S. GERMANO (Sezione di Vicenza) — Il 28 marzo si è costituito il Gruppo locale, presenti i camerati dott. Cuneo e dott. Roffa delegati dal Comandante della Sezione. Il Comando del Gruppo è stato affidato al camerata Folletto.

PRATO (Sezione di Firenze) — Ad iniziativa del camerata ten. prof. Amedeo Primi, ha avuto luogo nella Sala Teatrale del R. Convitto Cicognini, sotto gli auspici dell'Ente Fascista di Cultura, una solenne commemorazione del 60° Anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini. Erano presenti tutte le autorità e folte rappresentanze di organizzazioni fasciste e combattentistiche. Il prof. Primi ha pronunciato un forte discorso che ha suscitato vivo entusiasmo. In seguito gli alpini hanno cantato le più caratteristiche canzoni alpine. La manifestazione si è chiusa con la proiezione di films alpine.

UNA VIA DI ROMA INTITOLATA AGLI ALPINI

Il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, accogliendo le istanze di S. E. il nostro Comandante, ha determinato che agli Alpini d'Italia sia intitolata la prima strada che verrà approntata in un nuovo quartiere, nel quale saranno ricordate le valli a cui è spiccatamente il nostro Esercito. Già una via dell'Urbe — nel quartiere Tiburtino — è stata dedicata al gen. Giuseppe Perruchetti, fondatore delle Milizie della Montagna.

S. E. IL GEN. FERRARI

E' stato colto da un riposo, per limiti di età, il generale comandante designato d'Ardena (Genova) S. E. Giuseppe Francesco Ferrarini. In tale occasione S. M. il Re gli ha indirizzato una lettera autografa nella quale esalta l'attività, l'abnegazione, le forti ed illimitate virtù di carattere e di intelletto dell'illustre generale, ricordando, fra l'altro, che egli si dimostrò nella grande guerra apprezzato capo di stato maggiore di grande animo e condottiero valoroso alla testa della brigata « Umbria », dello speciale nucleo di battaglioni alpini che assunse il Suo nome, della 50° divisione del XXII e del XX corpo d'armata, dando in molteplici contingenti — a Monte Prato, a Passo di Rolle, sul Culbricon, sul Cavallazzo, sulle cime delle Alpi di Fassa, a Canale di Brenta — prove di ardimento, di energia e di previdente capacità.

ENCOMIO SOLENNE AD UN ALPINO DEL 6°

Il Ministro della Guerra, con ordine del giorno all'Esercito, ha tributato un encomio solenne al caporale Pelligrini Domenico, del 6° Reggimento Alpini, con la seguente motivazione: « Ferrito gravemente agli occhi da un colpo a salve, accontentiva di essere condotto al posto di medicazione, solo dopo aver riferito ai superiori sulla missione che aveva compiuto. Durante la medicazione diceva all'ufficiale medico: « Signor capitano, forse non vedrò più, ma sentirò sempre con lo stesso amore la Patria - Passo Gelato, 22 agosto 1932 A. X ».

ATTI DI EROISMO

Su proposta di S. E. il Prefetto di Varese, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, ha deliberato di assegnare un premio di gran merito di medaglia d'argento con diploma e la somma di L. 600 a favore del camerata Majoli Primo, militare presso il deposito del 11° Reggimento Alpini.

OBLIGAZIONI CONTRIN

Il consocio signor Giovanni Paramithiotti della Sezione di Milano, ha restituito in un check al rimborso il certificato numero 119 per due obbligazioni di L. 50 ciascuna S. E. il Comandante gli esprime il suo più vivo ringraziamento.

ASSISTENZA

La Patronessa signora Maddalena Poggio ha donato alla Sezione di Omegna 1.500 lire Fondo Assistenza.

Il Capo Gruppo di Buttogno della Sezione Osasiano, rag. Agostino Stefano, ha elargito per i soci bisognosi del suo Gruppo la somma di L. 100.

Il Gruppo di Cocquio Trevisago ha avuto un dono dalla Patronessa Signorina Maria Magagnoli la somma di L. 150 che servirà per colmare il piccolo deficit finanziario.

SCARPONCINI

Suonetta, del camerata prof. Cesare Grazioli, segretario generale del C.O.N.I. — Colomba, del consocio ten. Germano Gaiotti della Sez. di Roma — Giacomo Giovanni, del cap. cav. Luigi Agnesi (Sez. Imperia) — Gian Pietro del socio Sterna e di M. Canini, sul Cavallazzo, sulle cime delle Alpi di Fassa, a Canale di Brenta — prove di ardimento, di energia e di previdente capacità.

Ad Amstetdam Maddalena Vittoria del socio Antonini Vittorio di Maniago, socio della Sezione Odinese.

Marisa del Geom. Mario Mazzetta, Capo Gruppo di Costemilia, Sez. di Cuneo.

Ira del socio Aprile Ronda Giovanni del Gruppo di Coggiola Biellese.

Lido dell'artigliere montagnino Perona Giuseppe del Gruppo di Cambuzano Biellese.

Davide, secondogenito scarponeino del tenente 4 alpini Mariani Giuseppe, Segretario Comunale a Monello, della Sezione di Genova.

Giovanna Maria Clotilde, del S. tenente Arnaldo Bassi della Sezione di Roma.

Luigino, del socio del Gruppo di Isola d'Anti Borgogna Anselmo.

Stiva, del consocio Dionigi Brun della Sezione di Torino.

Giovanni, del socio Tito Tessoni della Sezione di Parma.

Lucia, del socio S. Ten. rag. Bindi Qualitiero Monti della Sezione di Firenze.

Arminda Michelina del consocio Ricaldo Paolo Adelechi del Gruppo Val Pellice.

SCARPONIFIO

Brea Vincenzo, del Gruppo di Quaronno, con la sorella dell'alpino Gardini Maria (Varallo S.).

Andolfatto Angelo del gruppo di Quaronno, con la signorina Andolfatto Maria (Varallo S.).

Il cap. magg. alpino geom. Irzio Farineti, della Sottosezione « Duca » di Forlì, con Lina Baggioni.

Ad Haslem (Olanda) Del Tin Fabio, iscritto alla Sezione olandese, con Patrizio Maria entrambi di Maniago.

Il socio Regazzoni Pietro del Gruppo Cortenuova-Lecce, con la signorina Invernizzi Maria.

Tenente Merlo ing. Ludovico, Capo Gruppo Val Pellice di Torre Pellice, con la signorina Emma Girardi di Lanzo Torinese.

A Pallanza la signorina Mary Pandolfi di Rinaldia, novizia nelle Suore del Cenacolo, cognata del capitano avv. Stefano Chionna, sindaco della Sede centrale.

L'adunata della nostra Sezione di Monteideo al "Cerro de las Animas"

MONTEVIDEO - 13 marzo. — Il Comandante della nostra Sezione ha voluto, per la quinta adunata, condurre gli scarpioni dove qualche aspetto della Natura rievocasse, sia pure debolmente, i paesaggi alpini della Patria lontana. Ma nell'Uruguay non esistono montagne vere e proprie. Il suo terreno ondulato è attraversato soltanto da brevi catene di colline che nei loro punti più alti raggiungono appena i seicento metri sul mare ed una di queste catene denominata Sierra de las Animas da nord della città di Lavalleja nel dipartimento di Minas s'innalza fin sopra Piripolis, nelle cui vicinanze stonca lanciando verso il cielo il convezto del « Pan de Azúcar ». Più indietro sorge il « Cerro de las Animas », il più alto, rivestito d'una spessa vegetazione selaggina e spinosa che affonda le radici nella stagnante ossatura pietrosa del colle. Né altezze alpine né cime ricoperte di neve, ma in complesso tutto ciò che di mese si potesse trovare per una fugace illusione di trovarsi fra i nostri monti. E là appunto ebbe luogo ieri la quinta adunata, presenziata dal nuovo Ministro d'Italia, on. Stefano Mazzolini, accuratamente organizzato dal Comandante, ten. Gonano e dai suoi collaboratori del Consiglio Sezionale e dai suoi soci volenterosi.

La giornata non si cancellerà dalla memoria di quanti parteciparono all'adunata. Più che una festa, fu quella di ieri la celebrazione solenne di un rito di devozione alla Patria.



A destra l'on. Mazzolini, a sinistra i camerini della Sezione.



La manifestazione ha avuto inizio con la presentazione fatta dal ten. Gonano al Ministro, degli alpini allineati e sull'attenti. Il rancio — predisposto nelle cucine del campo — il camerata Gonano ha proferito fervide parole che si sono chiuse con un invito agli alpini a rinnovare il loro giuramento di fedeltà all'Italia, al Re,

LUTTI

A Pallanza la signorina Mary Pandolfi di Rinaldia, novizia nelle Suore del Cenacolo, cognata del capitano avv. Stefano Chionna, sindaco della Sede centrale.

(Continuazione: vedi num. 9)

Perchè i Cacciatori delle Alpi possono considerarsi precursori degli Alpini

FINITA la campagna del 1859 e i tre reggimenti dei Cacciatori delle Alpi si concentrarono a Bergamo e furono accampati al Conventino e con gli elementi rimasti sotto le armi formarono il primo schiostro della brigata Alpi, istituita dal R. Decreto 14 maggio 1860 (cfr. Bergamo e Mille, Bergamo, Arti Grafiche 1932, pp. I-XV), la quale ebbe per qualche tempo a Bergamo il suo deposito e doveva, come indica il nome, costituire un corpo votato alle Alpi e reclutato nelle zone alpine. Se non che finì per assorbito nella Ispettorato con l'organizzazione della fanteria perdendo, coi necessari e frequenti trasferimenti di sede, quasi ogni traccia della sua origine particolare.



Mentre quella Brigata era istituita da un R. Decreto, già molti dei volontari Cacciatori delle Alpi, o congedati o generosamente fatti disertori, si trovavano in Sicilia al seguito di Garibaldi.

Quel corpo di audaci che la Storia, come già fece del recente di Leonida, battezzò eternamente « i mille » che fu da Garibaldi stesso chiamato nuovamente « Cacciatori delle Alpi » nell'ordine del giorno letto a bordo del Piemonte e del Lombardo il lunedì 7 maggio 1860, col quale si inaugurava la spedizione di Sicilia al grido: « Italia e Vittorio Emanuele ».

Quel corpo di audaci che la Storia, come già fece del recente di Leonida, battezzò eternamente « i mille » che fu da Garibaldi stesso chiamato nuovamente « Cacciatori delle Alpi » nell'ordine del giorno letto a bordo del Piemonte e del Lombardo il lunedì 7 maggio 1860, col quale si inaugurava la spedizione di Sicilia al grido: « Italia e Vittorio Emanuele ».

Ma ciò che prova come Garibaldi volesse aver con sé propriamente dei Cacciatori del

le Alpi e come li destinasse ad una guerra, equisitamante di montagna, è l'impiego tattico che gli fece delle sue truppe. La prima battaglia, la prova eroica, è quella di Calatafimi (15 maggio 1860), espugnazione ostinata, di molte ore, di gravissimo sacrificio, contro forze più che triple di uomini e protette da artiglierie, di una collina a sette terrazzi, come il Purgatorio di Dante (fu osservato felicemente!), sui quali via via s'incerpirono e si aggrapparono, decisi a non retrocedere, quei volontari dell'Alpe. La tenacia, lo spirito di sacrificio, l'ardimento del combattere di sotto in su, ebbero ragione delle truppe borboniche soverchianti, che avrebbero certo prevalso in campo aperto.

Poi tutta la marcia fino a Palermo fu condotta tra collina e montagna, per strade impervie, per boschiglie montuose, dove Bixio uccise il cavallo che non gli giovava e andava, fino ai monti dietro Palermo, dove una geniale e finta diversione deviò l'esercito nemico e permise ai Mille di piombare sulla capitale quasi sgurata (27 maggio). Se ne togliamo la battaglia campale di Milazzo (20 luglio), l'occupazione e la liberazione della Sicilia avvenne attraverso tutta una serie di operazioni in montagna, per mezzo delle quali Garibaldi, geniale stratega, sapeva già prima di poter imporre la sconfitta a forze sproporzionatamente superiori. Tanto che, qualora l'assalto di Palermo non fosse riuscito, era già previsto che i volontari si intensassero nell'isola per tenere il dominio della montagna e da essa espandere sempre più la rivoluzione e segnare finalmente la caduta del dominio borbonico in Sicilia.

E quando si trattò di passare dall'isola sul Continente, Garibaldi pose al comando di Misori e di Nullo duecentotridici volontari, che in dodici giorni di guerriglia disperata sulle balze calabresi tutto patrimonio: disagi, stanchezza, fame, brevi riposi a digiuno nei boschi, attaccando disperatamente forze soverchianti, dimostrando di essere dieci volte più di quanti non fossero, per ingannare i borbonici, attrarli verso l'interno e permettere lo sbarco al grosso dei 5000 garibaldini. Questi ultimi condussero la guerra tutta in montagna con una marcia mirabile e travolgente, vittoriosa dalla presa di Reggio (21 agosto)



Suggestivo BIVACCO della giovane pittrice Minardi. La composizione è ottenuta con mezzi... fruibili: e cioè con ritagli di carta colorata incollati su un cartoncino.

all'entrata in Napoli (7 settembre). Reggio, Mileto, Villa San Giovanni, Tirolo, sono le tappe gloriose di quella marcia alpina e fatta, scandita a passi da gigante tra le balze imponenti della Sila e dell'Appennino. Anche il doloroso fatto di Isernia, donde miracolosamente fuggirono al più proditorio degli agguati i migliori dei Garibaldini, è un episodio caratteristico di guerra in unio, che videro l'umiliazione dei Romani alle Forche Caudine. La stessa battaglia del Volturno, gigantesca prova campale, nella sua fase più acuta, più rischiosa e più risolutiva, ai Ponti della Valle, tra le colline e il fiume, assume aspetti di guerra in collina combattuta con rapide mosse felici, con violenti attacchi ad arma bianca, vinta soprattutto per fede e per volontà, malgrado tutte le asperità del terreno e gli svantaggi delle posizioni e dell'armamento.

Il volume del colonnello C. Cesari: La campagna di Garibaldi nell'Italia meridionale - 1860 - Ministero della Guerra, 1928, mette degnamente in luce le fasi migliori della fatale impresa, che sempre più appare miracolosa, ma che si svolse prevalentemente in terreno di montagna, adoperandosi a sfruttando con volontà e passione tutte le risorse per combattere in pochi e vincenti e molti nemici.

Anche la breve e triste campagna d'Aspromonte fu tutta una marcia attraverso i monti di Calabria e si concluse dolorosamente proprio sulle pendici di un monte, tra bosco e prateria.

E ancora, malgrado i dolori sofferti da ferita italiana e la prigionia del Varesano e la sorveglianza a Caprea, quattro anni dopo, nel 1866, Garibaldi era nuovamente e generosamente in armi al comando dei Corpi Volontari Italiani. Che se non fu ripresa l'antica e gloriosa denominazione di Cacciatori delle Alpi fu soltanto perché il forte numero di ventimilaia accorsi fino dal 21 maggio (quasi un mese prima dell'inizio delle ostilità), permise di dividere la truppa in numerose divisioni e in reparti speciali (bersaglieri genovesi, Guide a cavallo, Brigate volontarie, ecc.), che restarono ufficialmente denominate sia dai numeri, sia dai nomi dei comandanti, ma erano sempre chiamati dai componenti stessi e specie dai veterani: Cacciatori delle Alpi. Quelli

che in altri tempi avevano appartenuto alle fatiche formazioni garibaldine di quel montagna, proprio tra quelle gole del Sauro e che non erano passati nell'esercito regolare, c'eran tutti e costituivano il nucleo migliore e i quadri di quel particolare esercito, che ai comandi dell'Eroe dei Due Mondi fu il solo ad avere campagna vittoriosa più, tra le infuiste giornate, di terra a Costoza e di mare a Lissa.

E la marcia guerresca fu nuovamente degna, anzi più specialmente adatta ai vecchi Cacciatori delle Alpi: Ponte Caffaro e Salò, Lardaro, Monte Suello, Rocca d'Anfo, Verza d'Oglio, Ladrona, Darzo, Storo e Conio, che videro l'umiliazione dei Romani alle Forche Caudine. La stessa battaglia del Volturno, gigantesca prova campale, nella sua fase più acuta, più rischiosa e più risolutiva, ai Ponti della Valle, tra le colline e il fiume, assume aspetti di guerra in collina combattuta con rapide mosse felici, con violenti attacchi ad arma bianca, vinta soprattutto per fede e per volontà, malgrado tutte le asperità del terreno e gli svantaggi delle posizioni e dell'armamento.

Oh, lasciamo dunque i ragionamenti e i dilogismi e coll'impeto della più spontanea intuizione e ispirazione, che mormora dentro il petto d'ognuno e che sale prepotente alle labbra, dichiariamo senza'altro che, oltre ogni prova, oltre ogni ragionato e deduzione chiara di storia, quali abbiamo ora accolte, noi sentiamo negli Alpini del generale Petrucciotti essere rivissuti, dopo appena dodici anni dal loro scioglimento nella Brigata Alpi, quei Cacciatori delle Alpi, fatali e travolgenti, che le lotte politiche congiurarono a nascondere, ma che vivi della passione garibaldina, rappresentavano l'arma necessaria sulle sacre barricate rocciose, che la Divinità pose ai confini d'Italia!

L'ultima guerra ha dimostrato che i nuovi soldati non sono men valorosi degli avi e men degni di loro di denominarsi dalle Alpi: sulle quali uno stuolo di volontari eroi: Battisti, Filzi, i Calvi, Monigelli, Balbo - e tanti altri ancora, riconfermavano il carattere volontaristico e generosamente improvvisato delle fiamme verdi.

Che se poi pensiamo quanto sia chiaramente apparso dalla recente celebrazione garibaldina, che nelle Camicie nere si continua la tradizione purissima di offerta fedelissima alla Patria, già delle Camicie rosse, e se consideriamo quanta parte sia stata data dai combattenti alpini alla Rivoluzione che rigenerò e salvò l'Italia (come apparve chiarissimo al recente confronto, che S. E. il nostro Comandante fece tra lo spirito del nostro giornale nel 1919 e quello della celebrazione decennale) noi avremo più valida e definitiva conferma per chiamare gli Alpini, che con tanta parte tra le Camicie nere di Mussolini, legittimi e nobili figli dei Cacciatori delle Alpi, da Garibaldi recati alle più radiose vittorie.

GIANNI GERVASONI
FINE

L'Inno del 10°

del maestro Giuseppe Blanc, autore dell'elettrizzante inno "Giovinezza", versi di Gino Garugati - ha avuto un clamoroso successo all'Adunata.

Le ordinazioni delle copie per mandoline e canto (L. 2) e per pianoforte e canto (L. 6), devono essere rivolte esclusivamente alla Sede Centrale - Via dei Crociferi, 44 - accompagnate dall'importo relativo.

Per le partiture per bande e per fanfara, con parti staccate, occorre rivolgersi esclusivamente all'Autore dell'Inno maestro Giuseppe Blanc - Via S. Quintino, 32 - Torino.

La partitura per banda, dedotta lo sconto del 30 per cento, costa L. 17,50; quella per fanfara, dedotto lo sconto del 20 per cento, L. 12. Non si spediscono in assegno: inviare l'importo anticipato.

Garibaldi e Mussolini TIPI ED EPISODI DELLA XIV ADUNATA

GOLTI DALL'ARQUATA MATITA DI E. VITALI



LA TESTA DI GARIBALDI tra due cascate nelle Montagne Rocciose in Inghilterra.



IL PROFILO DI MUSSOLINI su una cima della Valle Canonica

Il DUCE venne già paragonato ad altre grandi figure della Storia; il più ripetuto parallelo di Lui è con Napoleone I per l'equilino intuito e le strategiche mosse che Egli usa nelle "battaglie" civili che sono talora più difficili di quelle campali.

A me, modesto storiografo bresciano, piacque fare già vari anni addietro, sulla Illustrazione Camuna, il paragone del DUCE con G. Garibaldi.

Figli entrambi del Popolo e "Rurali" nel più bel significato, perdonati alle bonifiche come a redenzione patriottica; condottieri vittoriosi di battaglie varie, fascinatori di folle non per vellicamento di passioni materiali o facili, ma per generoso ed eroico idealismo e per eleganza di sacrifici; veri segni di indomato amore "a miriadi d'Italiani e d'ammirazione diffusissima nel Mondo; d'animo religioso ambidue, sebbene in guisa e misura di versa: schivi dell'interesse personale, come generosi nel perdono e nei riconoscimenti; freddi sprezzatori della vita nelle mischie come tonorissimi nei sacri affetti familiari; abili suscitatori e plasmatore di soldati fedeli, solerti, entusiasti; studiosi dei problemi economici; scrittori, infine, l'uno e l'altro, non per esercitazione letteraria, ma per impulso di interno "pathos" emotivo...

La portata dell'incontro a Teano con Vittorio Emanuele II di C. Garibaldi che consegnava al Re Galantuomo, schiettamente, un nuovo regno, può, a mio dire, paragonarsi all'apporto dato da B. Mussolini a Vittorio Emanuele III dopo la marcia su Roma, confermando al Re Vittorioso la fedeltà, la più salda coscienza, la valorizzazione degli eroismi guerreschi d'una Nuova Italia rimentata da idee chiare e ferme sui destini nazionali, la considerazione dei sacri diritti guadagnati, la prontezza ai sacrifici che le giuste miste richiedessero ancora, il progressivo forgiarsi degli animi di tutti gli Italiani verso l'unico sublime stampo



In ricognizione, armato della Guida



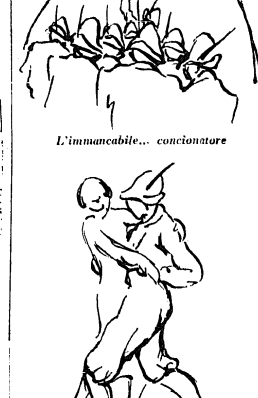
Dinanzi alla vetrina di un libraio in cui sono esposti i libri del Comandante



Un vecchio



L'assalto alle automobili...



L'immanicabile... concionatore



Bocla in esplorazione... Ah! quel piedino...

Echi bolognesi

I VECI DEL VERONA. - In una atmosfera di fraternità alpina, la sera del 9 aprile a Bologna si sono riuniti i "Veci" del "Verona" sotto la guida del capitano Biasini.

Il comandante Crespi forzatamente assente per una ferita di guerra, ha inviato ai suoi Alpini un vibrante messaggio accolto con entusiasmo da tutti i presenti.

FANFARE ALPINE. - Fra le nuove fanfare alpine - oltre quella già segnalata nel precedente numero ricordiamo la banda della Sezione di Pordenone, egregiamente diretta dal maestro Teller e formata di 45 elementi; le fanfare delle Sezioni Marchigiana e di Bolzano.

UN NOTEVOLE MEDAGLIERE. - La Sezione Marchigiana, fondata e comandata dal ten. col. Latini, è intervenuta con oltre il 50% degli iscritti, perfettamente inquadrata e preceduta da un Medagliere, nel quale spiccavano, tra le 50 decorazioni al valor militare, le 2 medaglie d'oro del soldato Franco Michelini Tocchi e del generale Ugo Pizzarello, e circondato da una scorta d'onore di Fiamme Verdi issata su piccozzini, recanti ciascuna il nome d'un decorato scomparso.

La MEDAGLIA OMMEMORATIVA del GLORIOSO SESSANTENARIO annuale della fondazione del Corpo degli Alpini costa BOLTANTO LIRE 1,50. Richiedetela subito alla Sede Centrale: Roma, via dei Crociferi, 44

Guerra sulle Tofane

Audiat et altera pars... (Seneca). E uscito ora a Brezgia il volume "Die Kämpfe in den Felsen der Tofana"

Egli, quale comandante del 10° distacamento alpino austriaco, è rimasto in questa tanto contrastata zona dal maggio 1915 al novembre 1917

Avendo avuto una parte attivissima nelle varie azioni, ha conosciuto personalmente tutti i commilitoni austriaci e tedeschi, che qui combattevano

Con questi ha continuato quindi a tenerci in corrispondenza per lo scambio di notizie: rammenti e delucidazioni

Anzi, con profondo e nobile sentimento di ben intesa cavalleria, rende di continuo particolare omaggio al valore anche degli antichi avversari

Reca un magnifico schizzo, indicante la dislocazione delle forze antagonistiche

Quantunque si presenti pure in solida rigatura ed in veste molto elegante, viene ceduto al tenue prezzo di nove scellini, ossia di circa 22 lire

Tutti gli ufficiali austriaci, per antica tradizione e per lodevole attitudine, hanno tenuto al corrente, durante l'intera guerra, il diario personale

La nostra pubblicazione, per essere veritiera e documentata, potrebbero essere ritenute sospette in questi stati, ove, jalando la verità, si cerca di valutare il nostro immane e "decisivo" sforzo bellico

Colonnello degli Alpini ETTORE MARTINI

CONVEGNO ANNUALE ALLA CITTA' DI CONTRIN ED INAUGURAZIONE DEL RIFUGIO «N. BERTI» A PASSO OMBRETTA PER IL 16 LUGLIO.

S. E. il Comandante ha stabilito che l'annuale convegno alla Città di Contrin dei Consiglieri nazionali, dei Comandanti di Sezione, dei "Consiglieri sezionali e dei Capitani Gruppo"

La stazione di termine per le Ferrovie dello Stato non sarà più, quest'anno, la stazione di Ora, ma di Bolzano

Abbiamo richiesto alla Direzione Generale delle FF. SS. le consuete riduzioni ferroviarie e, inoltre, di voler estendere la validità dei biglietti dal giorno 12 al giorno 28 luglio

PELEGRINAGGIO ALL'ORTIGARA L'annuale pellegrinaggio all'Ortigara, è stato rinviato, per ragioni di forza maggiore, dal giugno a domenica 3 settembre p. v.

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI S. E. il Comandante ha sospeso dall'Associazione a tempo indeterminato il capitano Guido Fasini di Verona, per grave mancanza disciplinare

SEZIONI E SOTTOSEZIONI SEZIONE DI COMO. — È stato nominato Consigliere Sezionale e Capo del Gruppo del Boradello il cap. rag. Gaetano Volpatti, valoroso combattente.

SEZIONE DI CORNUDA. — Il Consiglio Sezionale è stato così ricostituito: Comandante, cap. dott. cav. Luigi Serena; Aiutante Magg. in 2° cap. magg. Attilio Galina; Consiglieri: ten. dott. Giacomo Angelo Calvi, serg. Dianchin Ferdinando, serg. Mizzocato Lorenzo, magno Titotto Giovanni, alpino Rieca Alessandro.

SEZIONE DI FIRENZE. — È stato affidato il comando della Sezione di Firenze al ten. Emilio Lugli in sostituzione del capitano prof. Francesco Mariotti, dimissionario. S. E. il Comandante ha inviato al camerata prof. Mariotti calde parole di ringraziamento per l'attività svolta a vantaggio della Sezione.

SEZIONE DI INTRA. — Il Consiglio Sezionale è stato ricostituito con i seguenti camerati: Comandante: ten. cav. Pietro Garganico; Vice-comand.: ten. cav. Alfredo Cardia; Aiut. Magg.: cap. magg. Carlo Aicardi; Membri: ten. geom. Aldo Zanni, cap. rag. Carlo Calcia, cap. magg. Giovanni Sotocornola, capor. Luigi Gattico, alp. Paolo Salvini, alp. Antonio Migliavacca, cap. magg. Nino Cuzzi.

SEZIONE DI SAVONA. — È stato nominato Comandante della Sezione di Savona il cap. avv. Rodolfo Gravano. Al cam-

SEZIONE DI OMEGNA. — Gruppo di Armano al comando del camerata Carlo Guidetti, in sostituzione del magg. ing. cavaliere Giovanni Vercellino, dimissionario.

SEZIONE DI S. DANIELE. Gruppo di Meiano al comando dell'alpino Tito Nedi. ID. — Gruppi di Dignano e Maria: sono stati disciolti.

SEZIONE DI SONDRIO. — Gruppo di Medesimo al comando del camerata Guglielmo Scaramellino, guida alpina.

SEZIONE DI VARESE. Gruppo di Angera al comando dell'art. montagnino Giorgio Greppi, in sostituzione del camerata rag. Riccardo Cerutti, dimissionario.

SEZIONE DI VICENZA. — Gruppo di S. Germano dei Berici al comando del serg. magg. Domenico Folletto, ferito due volte in guerra, decorato di una medaglia d'argento e due di bronzo.

ALPINI! approfittate del prossimo convegno a Contrin per visitare l'Alto Adige.

Come è detto nel «Foglio d'ordini», il 16 luglio avrà luogo a Contrin l'annuale convegno al quale possono partecipare, oltre i gerarchi del 10°, tutti i soci con le rispettive famiglie, e le patronesse.

Abbiamo già richiesto alle FF. SS. la riduzione del 70 per cento da qualsiasi stazione del Regno, a Bolzano, e viceversa, a favore di tutti i soci, combattenti o non, dei familiari e delle Patronesse, in possesso della tessera sociale e dell'apposito scontrino da richiedersi alla Sezione Alpini di Bolzano, Via Portici, 30.

Da Bolzano a Ganazai abbiamo organizzato un servizio di automezzi nei giorni 15 e 16 luglio, al prezzo millesimo di lire trentacinque.

Poiché la validità dei biglietti delle Ferrovie dello Stato sarà estesa, come si spera, dal 12 al 28 luglio, i nostri consoci potranno approfittare dell'occasione circostanza per visitare l'Alto Adige e trascorrere in quella meravigliosa Regione le annuali vacanze.

Abbiamo ottenuto facilitazioni varie per il soggiorno a Bolzano come scontrini speciali negli alberghi e nei ristoranti, e riduzioni nelle ferrovie e ferrovie locali (ad esempio con sole 8 lire, i partecipanti potranno recarsi in fer-

ATTIVITA' DELLE NOSTRE SEZIONI

ROMA. — Il Comandante della Sezione di Roma avverte tutti i soci che d'ora in poi si avrà una sola riunione settimanale: il giovedì sera.

SARONNO (Sezione di Milano). — Il 30 aprile è stato inaugurato il giaglieretto del gruppo di Saronno, con l'intervento del Comandante della Sezione col. comm. Negri Cesi e del cap. Oddone Savoia del Gruppo di Sesto S. Giovanni. Erano presenti tutte le autorità locali e le rappresentanze delle varie associazioni.

VELESO (Sezione di Como). — Lunedì di Pasqua, 17 aprile, il Gruppo di Veleso ha inaugurato la sua fiamma verde. Ha pronunciato un eloquente discorso il ten. cav. Ferdinando Vanini. Madrina era la Signorina Celestina Manzolli. Presenti alla manifestazione, tutte le autorità locali ed i Consiglieri sezionali S. ten. Mantovani e S. ten. Piatti.

PONTREMOLI (Sezione di Carrara). — È stato inaugurato il Gruppo di Pontremoli, comandato dall'alpino Locchini. Il ritiro religioso è stato celebrato dal Cappellano prof. Don Angelo Quigliotti e madrina è stata la Signora Boni-Bucchini in rappresentanza della madre Dolores Boni, madre del ten. dott. Ottorino, medaglia d'argento, Caduto all'Ortigara. È intervenuto il Comandante della Sezione cap. Falconi, oltre a tutte le autorità.

TORRE DE' BUSI (Sezione di Bergamo). — Il 23 aprile è stata benedetta la nuova fiamma del Gruppo di Torre de' Buisi, presente il Comandante della Sezione ten. Calcerata e vari Consiglieri sezionali. Hanno pronunciato applaudite parole il rappresentante del Podestà, e il ten. Calcerata. Era madrina la Signora Perico, consorte del Podestà.

UDINE. — Con l'intervento del Comandante della Sezione cap. Bonanni, assistente dal Consigliere lo cap. Filetti e dell'Aiutante Maggiore Gallino, nella sede del Gruppo «A. Cantore», sono state consegnate le croci di guerra già concesse dal Ministero ai consoci marsciallo Ferdinando Colombo e caporal maggiore Guido Gattarone capo nucleo della frazione di Beivara.

GORIZIA. — Ha avuto luogo un interessantissimo incontro calcistico fra alpini e bersaglieri delle loro Sezioni. Le due squadre hanno giuocato nella seguente formazione: Alpini: Carlevaris; Mosetti e Colavitti; Giesi; Valent e Toros; Cosmi, Stabile; Cazzellotti; Polentes e Busolini (Ferruccio Pazzulli).

Bergaglio: Garrone; Lassig e Cassani; Dal Piccolo; Pecorari e Goviz; Nardini, Bardusco, Viola, Larese e Tuti (Ceselli e Novelli).

La partita si è chiusa con la vittoria della squadra Alpini con 4 a 1. Erano presenti S. E. il Prefeto comm. Trotta, il Segretario Federale Console Avenanti, il Podestà Sen. Bonati, l'on. Caggese e tutte le altre autorità locali. Il sen. Bombi ha consegnato la coppa messa in palio al cap. cav. Carlevaris comandante della Sezione di Gorizia.

PONTE DI LEGNO (Sezione di Breno). — Il 17 aprile si è svolta la gara di tiro a segno per la disputa del «Trofeo generale Ronchi».

Classifica per Gruppi: 1° Gruppo di Temù: Bazzana Ernesto punto 23, Ravizza Giuseppe p. 18, Maroni Pietro p. 15. Totale punti 56. 2° Gruppo di Ponte di Legno: Sandrini Domenico p. 27, Giudici Enrico p. 14, Bricchetti Martino p. 14. Totale punti 55. 3° Gruppo di Pezzo: Ceni Danièle p. 20, Balzarini cav. Don Luca p. 13, Faustini Guido p. 7. Totale punti 40. 4° Gruppo di Edo: Tomasotti Severino p. 15, Gazzoli Giovanni p. 15, Comenossi Luigi p. 8. Totale p. 38.

Il Trofeo per il 1933 viene aggiudicato al Gruppo di Temù.

Classifica Individuale: 1° Sandrini Domenico (Ponte di Legno) p. 27, targa in rame, 2° Bazzana Ernesto (Temù) p. 23, medaglia vermeil, 3° Donati Martino (Ponte di Legno) p. 22, medaglia argenteo, 4° Ceni Danièle (Pezzo) p. 20, medaglia argenteo, 5° Ravizza Giuseppe (Temù) p. 18, rancio orlato, 6° Tomasotti Severino (Edo) p. 15, medaglia di bronzo.

BASTIA (Sezione di Mondovì). — Il 23 aprile ha avuto luogo l'inaugurazione del giaglieretto di Bastia. È intervenuto il Comandante della Sezione col. Manfredi che ha pronunciato un applaudito discorso.

LONDRA. — Nei locali del Quo Vadis Restaurant, gli Alpini si sono adunati per una banchetta di addio al consigliere camerata E. Soso, che parte da Londra per assumere un importante posto direttivo a Colombo, nel lontano Oriente.

Per il Monumento al Gen. Perrucchetti

15° Lista

Reporto Lista N. 14 L. 33.701,80. SEZIONE DI COMO Sala Ottorino Menaggio L. 10. SEZIONE DI FELTRE Com. Pozzobon L. 10; aiut. Giacomelli 5; consiglieri Zanetti 5, Bordin 5; cav. Pini 5; rag. Dalle Corte 5; Ricci 5; Berton 5; cav. Collarini 5; Susin; capogruppo Fonzaso 5; Cerato 2.

SEZIONE DI INTRA Ercole Baj L. 2. SEZIONE DI MILANO Gruppo di Ferrario L. 15. SEZIONE DI PORDENONE Gruppo locale: ten. Salvatori, cap. Gruppo 5; cap. dott. Andros 10; ten. dott. comm. Peratoner 5; Floreani 5; Fanti 2; Cosset 2; Di Maddalena 1; Moro 2; Citton 2; Mazoni 1; Panjo 1. Totale L. 36.

SEZIONE DI UDINE Gruppo di Palmanova. Somaggio A. 5; Pascoli G. 5; Bragger R. 3; Gregori R. 3; De Biasio G. 3; Vidal F. 3; Dorigo G. 3; Gasparetto L. 2; Fama L. 1,50; Monigo N. 1,50; Battistella A. 1,50; Golosetti G. 1; De Fanti A. 1; Hede G. 1; Perini L. 0,50; Zanutini B. 0,50; Battistin F. 1. Totale L. 36,59.

Totale 15° lista L. 33.858,30. La sottoscrizione per il Monumento al Gen. Perrucchetti è tuttora aperta, nonostante sia stata raggiunta e superata la somma preventiva di lire trenta mila, e ciò perché tale limite è stato notevolmente superato. Siamo, pertanto, costretti a rinvolvere un nuovo caldo appello a tutti gli alpini: a tutti, ma anzitutto ed in modo particolarissimo a coloro che ancora non hanno fatto il loro dovere.

La sottoscrizione per il Monumento al Gen. Perrucchetti è tuttora aperta, nonostante sia stata raggiunta e superata la somma preventiva di lire trenta mila, e ciò perché tale limite è stato notevolmente superato.



Altro graziosissimo saggio della pittrice Minardi.

I cimeli polari di Sora

È giunta dalla Scandinavia una cassa contenente la dilta, la tenda ed altre parti dell'equipaggiamento che serci al cap. Gen. Sora nella meravigliosa impresa artica. I cimeli stessi erano stati recuperati nell'agosto 1931 nell'isola Fogu, da una spedizione organizzata da un giornale di Stoccolma. Preziosi cimeli sono stati donati dal Sora al Comune di Bergamo; il Podestà conte Suardo li ha presi in consegna e li conserverà insieme al glorioso aeroplano di Antonio Locatelli.

IL PODESTA' ED IL SEGRETARIO POLITICO DI VIGONE. Il capo del gruppo di Vigone (Brescia) si comunica che il camerata Gino Zamponi è stato chiamato alla carica di Podestà e che il camerata Angelo Clementi è stato nominato Segretario politico di Vigone.

IL SEGRETARIO DEL P. N. F. DI OMEGNA. Il ten. Oreste Lamia della Sezione di Omegna, decorato di medaglia d'argento al valor militare, è stato nominato Segretario politico di Omegna.

PROMOZIONI Il maggiore cav. Matteo Maccheroni del 2° Alpini, è stato promosso tenente colonnello.

VARIE Il socio dott. Paolo Bossi della Sezione di Sondrio (Chiavenna), ha superato brillantemente il concorso al posto di Notaio distinguendosi fra i 140 promossi su 650 concorrenti.

STELLA AL MERITO DEL LAVORO

Il camerata Mandolino Francesco, capo del Gruppo di Chiavari (Genova), sergente nel 1° Alpini, è stato insignito della Stella al Merito del Lavoro.

ALPINI GIORNALISTI Il camerata prof. Carlo Milanese, già direttore della «Sentinella d'Italia» e di Cuneo e vice-comandante della Sezione del Dòs, è stato nominato direttore del quotidiano «La Cronaca» di Bengasi. Felicitazioni ed auguri vivissimi al caro camerata, apprezzato collaboratore de «L'Alpino».

ONORIFICENZE Il dott. Massimo Cuzzetti, socio perpetuo della Sezione di Brescia, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Il marsciallo Eleno Termentini, cap. armato del 5° Regg. Alpini, socio della Sezione di Milano, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. È stato insignito della Croe di Cavaliere della Corona d'Italia il capo del gruppo 3, Adrara S. Ruco (Bergamo), cap. avv. Arturo Picioli Capelli, volontario di guerra. È stata conferita la Commenda della Corona d'Italia al rag. Vincenzo Viala, colonnello in posizione ausiliaria speciale.



SCARPONIFICIO Una Roma, nella Basilica di S. M. degli Angeli, si sono celebrate le nozze della signorina Maria Luisa Gazzera, figlia di S. E. il Ministro della Guerra, con l'ing. Alberto Cian, figlio dell'illustre sen. Cian. Il camerata ing. Cian fu soldato volontario nel 3° Alpini, a 17 anni di età nell'ottobre del 1917; quindi sottotenente al Battaglione «Fenestrelle» al fronte. Finivata della prima ora e acquadrata. Fra i presenti alla cerimonia era il nostro Comandante che ha recato a S. E. il Ministro, alla Sua gentile Signora ed agli esultantissimi sposi, i voti fervidi degli alpini d'Italia.

Il cav. uff. dott. Emilio Molari, consigliere della Sezione di Terinolo, con Fiore Lanino di Castelvore. Rovatti Giuseppe del Gruppo di Rovato (Brescia), con Lazzarini Giulia. Rubiano Giovanni Battista del Gruppo di Vigone (Torino), con la signorina Martino Francesca. Giuseppe Regis della Sezione di Ceva, con Alberta Pelron.

Il socio Davide Barbieri della Sezione di Milano, con Olga Poggi; ed il socio perito ing. Gianni B. Bayera del Gruppo di Saronno, con la signa Bianca Benetti.

SCARPONCINI

Maria Grazia, secondogenita dell'avv. comm. Gaetano Toselli Comandante della Sezione di Cuneo. Auguri fervidissimi.
Franco del Serg. Maggiore Italo Reffosco (Sez. Forno di Zoldo), viene alla luce con il nome e con la stessa fede che guidò al sacrificio lo zio paterno caduto da prode.
Cesare dell'Alpino Bresciani Vittorio e Giovanni del Socio Salogni Guglielmo del Gruppo di Rovato (Brescia).
Battista di Lancellotti Giuseppe; Santina di Franzoni Pietro e Amelia di Maestri Germano del Gruppo di Mazzano (Bres. la).
Natale di Trivella Renato del Gruppo di Villa Carcina (Brescia).
La casa dell'alpino Luigi Gavazzoli (Gruppo Sarezze Brescia) è stata allietata dalla nascita di un forte scarponcino.
Dino del camerata Mario Pedrazzi, consigliere della Sezione del Benaco.
Marcello del socio Chio Carlo del Gruppo di Varallo.

A Livorno Giancarlo, secondo scarponcino del socio della Sezione di Pisa cav. Otello Tinaigi.
Caterina Michelina del socio Fileppo Lorenzolo del Gruppo di Vigone.
Annunciata Vittoria, seconda scarponcino del vice-comandante della Sezione di Intra cav. Alfredo Cardis.
Luiano Luigi venendo al mondo ha fatto diventare nonno il socio Luigi Gamba della Sezione di Ceva.
Franca del ten. rag. Giordano Vidoni, direttore della Cassa di Risparmio di S. Daniele del Friuli e Comandante di quella nostra Sezione.
E nato il 5° scarponcino al socio Giov. Battista Cane; il socio Agostino Ciocca pure ha avuto uno scarponcino; i due soci sono del Gruppo Chesio (Omegna).

LUTTI

Genova il cap. dott. Maso Lanata, socio fondatore e già comandante di quella Sezione. S. E. il Comandante ha espresso in commossi telegrammi alla Famiglia ed alla Sezione di Genova il cordoglio di tutte le Penne Nere del 10°.
Il ten. art. da montagna ing. Lino Cozza, della Sez. di Vicenza.
Il dott. Girolamo Scaramella, morto a Sandrigo, della Sez. di Vicenza.
Il giovane Girolamo Casara, ventenne, perito tragicamente, fratello del consocio v. v. ato Severino, della Sez. di Vicenza.
A Roma, il cap. cav. uff. Emanuele Galina, capo sezione al Ministero delle Finanze, volontario di guerra, della Sez. romana.
La mamma del socio Passoti Angelo del Gruppo di Villa Carcina.
Sciola Faustino del Gruppo di Lumezzane S. A.
L'avv. Gallarotti Valentino della Sez. di Brescia.
La consorte del socio Montù Domenico di Vigone; e il sig. Antonio Camissasa, fratello del socio Lino di Cercenasco, Sez. di Pinerolo.
Ermelindo Montali, del Gruppo di Palanzano (Sez. di Parma).
Antonio Clementi della classe 1857, del Gruppo di Quarona Sopra (Omegna).
Il socio Pietro Giovanni Tondini del Gruppo Monte Resegone (Sez. Lecco).
Luigi Menaballi, nipote del socio Giuseppe Menaballi della Sez. di Lecco.
A Casale Brianza, l'ardito di guerra fiamme verdi Luigi Bonfatti.

PRO ALPINO

- Gr. uff. Umberto Locatelli, Cavaliere del lavoro L. 100.-
Dott. co. cav. Ugo di Vallepiana Col. cav. uff. Giuseppe Cocca 25.-
Ten. col. cav. uff. Nicola Latini 50.-
Ten. cav. Renato Calini-Carini 50.-
Cap. cav. Camillo Cornelio 25.-
Cap. cav. Luigi Serena 20.-
Magg. cav. Luigi Suppi 25.-
Franca, prima bocetta del rag. Giordano Vidoni, comand. della Sez. di S. Daniele del Friuli M. Pedrazzi, Cons. Sez. Benaco Giuseppe Navaglia e consorte Genova 20.-
Serg. magg. Italo Reffosco - Forno di Zoldo 10.-
Gruppo di Brissago Valtravaglia - Luino 6.-
Gruppo di Orino Azzio - id. 5.-
Carlo Moretti - Gardone V. T. 10.-
Cap. cav. Otello Tinaigi - Livorno 30.-
Cav. Alfredo Cardis - Intra 4.-
Dott. Massimo Cuzzetti, socio perpetuo della Sez. Brescia 10.-

ANGELO MANARESÌ, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-capo Stabilimento Tipografico "Arte Stampa" Roma - Via P. S. Mancini n. 13 - Roma

CENTESIMI AL GIORNO



Ecco ciò che costa la cura del Rim per gli adulti, consistente in un bombone alla fine del pasto serale. La scatola di Rim da 20 bomboni costa L. 9,40 e serve quindi per venti giorni di cura.
La cura del Rim è indicatissima per i bambini e per gli adulti che fanno vita sedentaria; per le signore, per convalescenti, per chi viaggia ecc.
Il Rim elimina dall'intestino i veleni che intossicano l'organismo, conservando al corpo salute-elasticità-energia, ed aspetto giovanile.

RIM RICETTA MURRI

E. VOLPATO MILANO - Via B. Cavalieri n. 3 ex scarpone Tel. 68217 Teleg. "Volpisol", Isolatori sospesi FIL. per altissime tensioni Accessori per isolatori - Materiale di linea

COGNAC MEDICINAL LUXARDO

LA SUPERETERODINA RADIO-NECIVOTRE E. 7 - Sette valvole. Quattro pentodi L. 1950 RADIO-GRAMMOFONO R.G. 88 - Otto valvole Cinque pentodi L. 3500 (Abbonamento EIAR escluso) CATALOGHI GRATIS

S. H. Naz. del "Grammofono", Milano - Galleria Vittorio Eman. n. 80-81 Torino - Via Pietro Micca, n. 1 Roma - Via del Tritone n. 88-89 Napoli - Via Roma, n. 205-206 Rivenditori autorizzati in tutta Italia e Colonia

in montagna



CORDIAL CAMPARI liquor

Il migliore Panettone si fabbrica e si vende solo alla Pasticceria "Italia", del socio CASSINA FELICE MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO Telefono 20-268 SPEDIZIONE OVUNQUE

IMPRESA COSTRUZIONI ROMEO CARMELO MILANO (130) Via Polidoro da Caravaggio, 25 - Telefono N. 90-789

Sciropo Pagliano Prof. GIROLAMO PAGLIANO LIQUIDO - POLVERE - GACHETS composto esclusivamente con sostanze vegetali, oltre essere un ottimo purgante è un efficace depurativo, perchè libera per la vasta via intestinale l'organismo da tutte le sostanze tossiche che lo inquinano. Non può perciò confondersi coi semplici purganti. Ha la virtù di essere di azione prontissima. Cura la stitichezza. Somministrato all'inizio tronca il progresso di molte malattie infettive (tifo, colera, influenza ecc.) come l'esperienza ha dimostrato. È la più antica, mai superata, né eguagliata delle cure naturali. FIRENZE - Via Pandolfini, 18

SCIATORI! non dimenticatevi di chiedere il nuovo listino prezzi alla ditta ELENO TERMENINI (Cappo Armaio V Alpini) VIA CARROBBIO, 2 - TEL. 81-086 (primo piano) sopra la nuova Pasticceria Motta - dove troverete prezzi convenientissimi e merce garantita avendo fabbrica propria di sci, bastoni, rotelle, attacchi, scarpe Non gettate gli sci rotti, Te neami li rizaru, li ridere, li rimette a nuovo a prezzi convenienti

POMPE CENTRIFUGHE MARELLI ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

SUCHARD CIOCCOLATO E CACAO featuring an image of a dog.

Debolezza sessuale Rapida guarigione con la Jolimbina al Glicerofati Torresi in Cachets o in Coni Rettali, Seat. da cura L. 31 franco. Letteratura e chiarimenti gratuiti. Scrivere o dirigere: FRANK DOB, GE. TORRESI, Via Corvetteri, 5 Roma (140) (Piazza dei Re di Roma).

VENTILATORI ELICOIDALI CENTRIFUGHI

BANDIERE E GAGLIARDETTI Per l'Associazione Nazionale Alpini F.lli BERTARELLI - MILANO V. Broletto, 18 Vengono eseguiti in seta di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione. La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'N.A. e cominciare col primissimo vessillo della Sede Centrale. La Ditta ha inoltre fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di Comandamento; ha eretto centinaia di pregevolissimi standardi e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici. Chiedete preventivi per gagliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte. F.lli BERTARELLA - Milano, v. Broletto, 18

MARELLI ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

CONTRO STITICHEZZA-GASTRICISMO PILLOLE FATTORI DEPURATIVE ALLA CASARA SEGRADA IN TAVOLETTE ARMATE E PRESSO LE FATTORIE C. IMBOLDI e C. MILANO

ETIORA Morelli MILANO TORO BONAPARTE 11 featuring an image of a tent.

CALZATURE AQUILA SUOLA GOMMA ELMANO LA STAZZERA Industria Gomma e calzature

B.P.D. Universal VICTORIA S.4 POLVERI E CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO DELLA SOC. BOMBIRNI PARODI-DELFINO-ROMA le migliori perchè: STUDIATE da tecnici specialisti, con criteri superiori a quelli della semplice speculazione. FABBRICATE con materie prime sceltissime e con ogni cura, nel grandioso Stabilimento di Segni (Scalo); COLLAUDATE severamente dal Banco di Prova di Segni, attrezzato con i più moderni e perfetti apparecchi di controllo. In vendita presso i principali rivenditori di munizioni da caccia